

in *Comunione*

n. 11

dicembre 2022

Anno XXVIII - CLXXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



Santo Natale 2022
e sereno anno nuovo

+ Leonardo D'Ascenzo



Arcivescovo
di Trani - Barletta - Bisceglie

Nella felice ricorrenza del 40° anniversario
dell'Ordinazione Episcopale di Sua Em.nza

il Signor Cardinale Francesco Monterisi

*Arciprete emerito della Basilica Papale
di San Paolo fuori le Mura*

avvenuta a Roma nella Basilica di San Pietro
da Giovanni Paolo II, il 6 gennaio 1983,

invito tutta la comunità ecclesiale
diocesana e civile

ad unirsi nel rendimento di grazie
che Egli eleverà al Signore nella

Celebrazione Eucaristica

da Lui presieduta,
concelebrata da me

e dai sacerdoti diocesani,
in unione al Popolo di Dio

venerdì 6 gennaio 2023

presso la Parrocchia SS. Crocifisso
in Barletta alle ore 17:30.

+ Leonardo D'Armento
Arcivescovo



Dopo la Celebrazione Eucaristica:

ore 19:00 **Saluto** del Sindaco Dott. Cosimo Cannito

ore 19:15 **Omaggio musicale**

Concerto del Coro Polifonico "Il Gabbiano"

solisti: *Matilde Mastria e Flavia Pugliese*

pianista: *Annarosa Partipilo*

direttore: *M° Gianluigi Gorgoglione*

IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

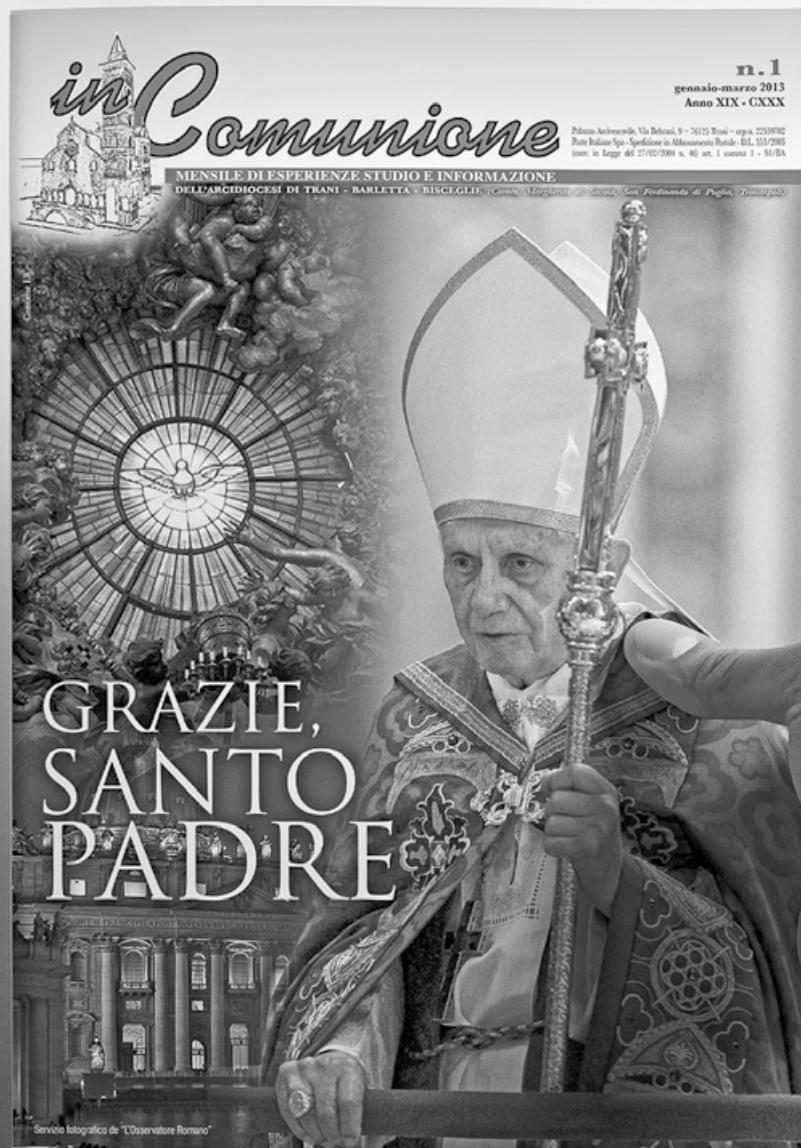
Il messaggio dell'Arcivescovo alla comunità diocesana

“ Carissimi, a poche ore dalla morte del Papa emerito Benedetto XVI, mi rivolgo a tutti voi con l'invito alla preghiera per Lui, perché il Signore lo accolga nella Sua pace. Nel contempo nutriamo verso di lui sentimenti di gratitudine per il qualificato servizio di pastore supremo della Chiesa universale svolto con atteggiamento di ascolto e profondità di riflessione. Ogni realtà ecclesiale diocesana saprà trovare tempi e modalità per la preghiera e il ricordo del Pontefice scomparso. ”

Trani, 31 dicembre 2022

+ Leonardo D'Ascanio

L'immagine è relativa alla prima di copertina del mensile diocesano In Comunione, gennaio-marzo 2013, n. 1, all'indomani delle dimissioni dell'11 febbraio 2013



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554 – 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

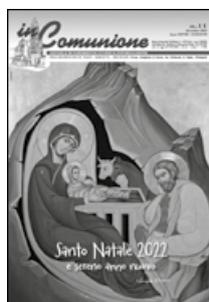
Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



INDICE

11/DICEMBRE 2022

EDITORIALE

- 1 IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE
- 3 TUTTI SEMPRE PIÙ CAPACI DI CURA E OPERATORI DI PACE

VITA DIOCESANA

- 5 COSTITUZIONE DEL SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI (SDTM)
- 7 GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE IN CAMMINO A ROMA
- 8 L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA
- 10 IL REGOLAMENTO DIOCESANO DELL'AZIONE CATTOLICA, "PEZZI DI STORIA..."
- 12 BARLETTA. STATUA DI SAN BENEDETTO...
- 13 CAMMINARE CON GIOIA NEL CUORE
- 14 MADRE M. PLACIDA SFREGOLA È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE
- 15 LA PASTORALE PREGIUDIZIALE QUALE STRUMENTO DI SOLLECITUDINE PASTORALE DEI PARROCI
- 18 LA FAMIGLIA GENERA IL MONDO: LA PROFEZIA DEL NATALE
- 20 QUANDO MUORE UNA PERSONA CARA

SOCIETÀ E CULTURA

- 21 IL VESCOVO D'ASCENZO IN VISITA ALL'I.C. D'AZEGLIO - DE NITTIS DI BARLETTA
- 22 NATALE È... IN PRIMA PAGINA
- 23 ETICA DELLA LONGEVITÀ
- 26 «LA GENEROSITÀ NON È IN CRISI»
- 27 LA GUERRA IN UCRAINA E LE LACRIME DEL PAPA
- 29 ARKADIHUB E A.N.P.I. PRESENTANO FRANCESCO LOTORO
- 31 LA VITA DI RICCARDO MARESCA, UN PRETE DI SORPRENDENTE ATTUALITÀ
- 32 LA TESSITURA DEL MONDO DI PAPA FRANCESCO
- 33 DALLA PARTE DELLA FORMAZIONE INTEGRALE
- 34 LO SPIRTO GENTIL DI DON LUIGI GIUSSANI
- 35 LEGAMBIENTE PRESENTA MEDITERRANEA DI LEONARDO PALMISANO
- 36 GLI ANNI LONTANI DI GUIDO DI FIDIO
- 37 STORIE DI SCUOLA
- 38 **OLTRE IL RECINTO**
- 44 **EVENTI**

TUTTI SEMPRE PIÙ CAPACI DI CURA E OPERATORI DI PACE

Una nostra trascrizione dell'omelia dell'Arcivescovo nella solenne celebrazione del 30 dicembre in occasione della Festa di San Ruggero, co-patrono dell'Arcidiocesi

Un saluto e un augurio di buona festa di San Ruggero a tutti. Alla città di Barletta, alle autorità qui presenti; un augurio caro a tutti i miei fratelli presbiteri, a questa comunità del Monastero che porta il nome di San Ruggero, chiamato a custodire le sue reliquie.

La festa patronale è un momento bello perché ci vede tutti raccolti come comunità cittadina e come comunità ecclesiale, insieme per affidare innanzitutto le nostre preghiere all'intercessione di San Ruggero.

Ciò che portiamo nel cuore come preghiera di domanda, come preghiera di sostegno, capace di esprimere la situazione che stiamo vivendo in questo momento, le nostre difficoltà, le nostre gioie o sofferenze, i nostri bisogni, i desideri, li affidiamo al nostro santo patrono perché interceda per noi presso il Signore Gesù.

La festa patronale è sempre anche un momento in cui, lo ricordavamo ieri sera, durante la preghiera che abbiamo vissuto qui con i giovani di Barletta, per rivolgere il nostro sguardo su San Ruggero, possiamo confermare e rafforzare quegli atteggiamenti di cristianità che San Ruggero ci ha testimoniato con la sua vita. Guardiamo a lui, dunque, per affidargli la nostra preghiera e per chiedergli l'aiuto, per vivere anche noi, in qualche modo, ciò che lui ha vissuto e testimoniato per l'insegnamento del Vangelo.

A me pare che tra i tanti elementi di testimonianza di San Ruggero, ce ne siano, in modo particolare, due che dobbiamo sentirci chiamati ad accogliere e poi a tradurre concretamente nella nostra vita.

Il primo atteggiamento è quello della responsabilità: San Ruggero, di fronte alle difficoltà drammatiche in cui si trovava la sua città di Canne, al momento dell'elezione come vescovo, non si sottrasse a quello che gli veniva chiesto, in rapporto al prendersi cura, sia dal punto di vista materiale che spirituale, per i bisogni delle persone della comunità di Canne. Ricordavo ancora ieri sera ai giovani il fatto che l'Anonimo Cannese menzioni che la casa di San Ruggero, l'episcopio, avesse sempre le porte aperte per accogliere i più piccoli, le vedove, i pellegrini, insomma tutte le persone che avevano bisogno! Ciò è un elemento che ci dice qualcosa del cuore di questa persona, di San

Ruggero; una persona con il cuore aperto, capace di accoglienza, soprattutto di accoglienza e di cura nei confronti dei più bisognosi. E allora vorrei insieme con voi chiedere al Signore proprio questa capacità, questa caratteristica: di avere un cuore aperto all'accoglienza, soprattutto dei più deboli, e che Barletta possa essere sempre di più un riflesso di questa caratteristica di San Ruggero, una città aperta, con il cuore buono per prendersi cura dei suoi figli, in modo particolare dei più deboli. Chiedo a San Ruggero che anche le comunità parrocchiali si configurino secondo questa testimonianza: comunità parrocchiali con il cuore buono, capaci di essere attente soprattutto ai più deboli.

Nei nostri orientamenti pastorali ci siamo detti che vogliamo essere come delle antenne condominiali, cioè attenti a quelli che sono i bisogni presenti nei condomini, nelle nostre case, dove magari ci sono persone in difficoltà,



persone che hanno bisogno di una vicinanza, un bisogno economico e che magari neanche lo dicono, delle quali nessuno se ne accorge. Ecco come comunità parrocchiali noi vogliamo essere - ci siamo detti proprio così - come delle antenne, dobbiamo avere questa capacità di attenzione spirituale e materiale nei confronti soprattutto dei più poveri, proprio in modo capillare.

A Barletta c'è questo straordinario servizio di coordinamento delle Caritas parrocchiali, per cui abbiamo un servizio mensa, abbiamo un servizio dormitorio e tanti altri servizi. Questo è bello! È un motivo di onore per la città di Barletta! Insieme chiediamo che tutte le comunità possano maturare sempre di più questa coscienza e consapevolezza di un'attenzione capillare, quotidiana, concreta a tutte le persone della propria comunità per prendersene cura e stare loro vicini soprattutto a quelle situazioni, come accennavo, che spesso

rimangono nascoste, delle quali nessuno se ne accorge. Fare ciò che a ognuno di noi è chiesto, secondo la propria responsabilità di ciascuno senza guardare dall'altra parte, senza essere troppo concentrati sulle nostre necessità, sui nostri bisogni, attenti agli altri.

Questo credo che sia un primo importante insegnamento da parte di San Ruggero attraverso la sua vita. Perché San Ruggero non è poi che abbia lasciato a noi un insegnamento fatto di buone intenzioni o di parole; ci ha lasciato un esempio concreto, vita concreta. Poche parole, molta vita concreta, un cuore buono.

E il secondo aspetto sul quale vorrei fermare la nostra attenzione, perché diventi poi motivo di preghiera. Sappiamo che San Ruggero da più di un papa è stato chiamato a risolvere delle situazioni di difficoltà, di scontro, di tensione all'interno della Chiesa e ci è anche riuscito!

Per ora anche qui sentiamoci, sul suo esempio, chiamati a dare il nostro contributo. Intanto questa mattina continuiamo a pregare per la pace, per la pace nel mondo, perché possano finire le troppe guerre sulla faccia della Terra, non servono a nessuno! E non portano nulla di bello e nulla di buono, non lo hanno mai fatto e non lo faranno mai!

Preghiamo per la pace in Ucraina, facciamo affidando la nostra preghiera di intercessione di San Ruggero, appunto, al quale domandiamo anche qui di aiutarci a fare la nostra parte, perché la pace dipende anche dalle decisioni dei grandi della Terra, da coloro che hanno la responsabilità delle nazioni, ma non solo! Noi come persone di fede siamo convintissimi che la preghiera è il nostro strumento per essere costruttori di pace, siamo convinti che lì dove i cuori induriti e le menti ottuse delle persone non arrivano, può arrivare il cuore buono e misericordioso di Dio, perché soltanto Dio può aprire nuovi percorsi, nuovi scenari per costruire la pace.

Sappiamo anche che ognuno di noi deve dare il suo contributo nella vita di tutto i giorni! Vedete, noi dobbiamo avere, come ci ricordava poco tempo fa papa Francesco, un cuore buono, un cuore che sia disarmato, non c'è bisogno di cuori armati pronti sempre ad andare all'attacco, ad offendere, a creare problemi nella vita del prossimo, a creare problemi o intralcio nella vita di una comunità, nella vita della Chiesa, nella vita di una società. Non c'è bisogno di questi cuori, abbiamo bisogno di cuori buoni, disarmati, che siano sempre rispettosi dell'altro, accoglienti, capaci di amore, di cura, di perdono.

A questo soprattutto, nella Chiesa, noi dobbiamo dare testimonianza, intanto per le relazioni tra di noi! Siamo molto capaci di vedere i difetti degli altri, di sottolineare le cose che non vanno, di attaccare il prossimo, di tornare sempre sulle stesse questioni. Siamo, da questo punto di vista, per le cose che non vanno, come degli elefanti che non dimenticano mai e poco evangelici con il cuore incapace di perdono. Allora, domandiamo a San Ruggero questa mattina, di essere persone capaci di dare il nostro contributo e persone capaci, come dicevo, di maturare sempre di più con il cuore buono, un cuore che sia disarmato e capace di costruire la pace.

E poi, concludo, invitando tutti alla preghiera per Benedetto XVI, preghiamo per lui in comunione con tutta la Chiesa, perché in questo momento di malattia (il Papa emerito, è morto il 31 dicembre 2022, ndr) fattasi particolarmente forte, possa sentire l'affetto e la preghiera di tutti, della Chiesa; che egli possa sperimentare la consolazione, il sostegno e la forza della grazia di Dio.

Vi auguro una buona festa e che San Ruggero ci aiuti a essere una bella città, una bella comunità, una bella famiglia-chiesa a Barletta.

Auguri a tutti! ■



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO





COSTITUZIONE DEL SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI (SDTM)

Uno dei crimini che maggiormente indigna la nostra coscienza e che suscita scalpore presso l'opinione pubblica è senza dubbio l'abuso sui minori e delle persone vulnerabili. Come purtroppo sappiamo, si tratta di una piaga che ha colpito anche la Chiesa, suscitando in varie parti del mondo un vespaio di polemiche e una giusta presa di coscienza.

Il Santo Padre Francesco più volte in vari interventi, come per esempio nella lettera al Popolo di Dio del 20 agosto 2018, ha riconosciuto tali crimini classificandoli emblematicamente come «cultura di morte»; ha condannato «con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili»; ha consolidato «un cammino di rinnovata conversione» per tutta la Chiesa. Infatti «*se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme* (1Cor 12,26) [...] Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità».

Il percorso della Chiesa in questi ultimi anni, oltre a prevedere un più puntuale ed esigente intervento di rinnovo del-

le procedure canoniche previste nei casi configurabili come «delitti più gravi», ha condotto alla costituzione di Servizi tesi a sensibilizzare sul tema al fine di prevenire, informare e formare su questo triste e deprecabile fenomeno.

Il Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. ha costituito il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori nella sessione del 14 novembre 2018 e, in unione alla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, il 24 giugno 2019 ha emanato delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. In ossequio a queste ultime, sono stati costituiti i Servizi Regionali per la Tutela dei Minori (=SRTM) e, per ogni Diocesi, il Referente Diocesano per la Tutela dei Minori (=RDTM).

Pertanto, afferma l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, «anche nella nostra Arcidiocesi è stato costituito il **Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili (SDTM)** con decreto vescovile dell'8 dicembre 2022 (n. 813/22) per poter provvedere alla cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili attraverso Servizi che, in sinergia con il Servizio Tutela Minori della Conferenza Episcopale Italiana e della Conferenza Episcopale Pugliese, possano contribuire a diffondere una cultura della prevenzione e fornire strumenti di informazione e formazione».

Al SDTM, attraverso le diverse professionalità dei membri che lo compongono, compete di collaborare strettamente con il Vescovo diocesano nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e di proporre iniziative per sensibilizzare il clero, gli organismi pastorali di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto il profilo della tutela dei minori e delle persone vulnerabili e per formare gli operatori pastorali.

Il SDTM è diretto e coordinato dal Referente Diocesano a cui compete anche di assistere e consigliare l'Arcivescovo collaborando, se richiesto, nell'ascolto delle vittime e nella gestione delle segnalazioni di abusi che possono essere inviate tramite mail al seguente indirizzo: tutelaminorisegnalazioni@arcidiocesitrani.it

L'auspicio è che tale Servizio costituisca un valido strumento per garantire la cura e la protezione dei piccoli e dei vulnerabili, tramite non solo l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento delle eventuali vittime di abusi, ma anche mediante una responsabilizzazione comunitaria che passa dalla formazione degli operatori pastorali, chierici e laici, e dalla formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata.

È possibile consultare la pagina del SDTM consultando il sito diocesano al seguente indirizzo <https://www.arcidiocesitrani.it/servizio-tutela-minori>

Referente diocesano del Servizio

Prof. Luigi DE PINTO

Presidente dell'E.P.A.S.S., O.D.V. in Bisceglie

Membri del Servizio

Dott. Pantaleo AMORUSO

Direttore del Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana E.P.A.S.S., O.D.V. in Bisceglie

Dott.ssa Maria DEFAZIO

Presidente del Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia", A.P.S. in Barletta

Dott.ssa Michela DI GENNARO

Presidente della Federazione Puglia dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana

Avv. Nicola ULISSE

Direttore dell'Ufficio diocesano per problemi giuridici ed osservatorio legislativo

Sac. Emanuele TUPPUTI

Vicario Giudiziale

Sac. Francesco MASTRULLI

Cancelliere arcivescovile

Per segnalazioni e/o per contattare il Referente diocesano del Servizio si può inviare una mail al seguente indirizzo: tutelaminorisegnalazioni@arcidiocesitrani.it

ABUSI. LA RIFLESSIONE

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie. Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi. Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita?

Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (child protection), ma necessita di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (safe guarding).

In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza, ma da sempre in prima linea, occupandosi e prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura. Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida. Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale, tut-

tavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capitino di nuovo e non capitino ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice possano venire indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione. È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili approvate dall'Assemblea generale dei Vescovi del 20-23 maggio 2019: partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli.

Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti, non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza.

Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.

GIANLUCA MARCHETTI

Diocesi di Bergamo - Membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori della CEI

GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE IN CAMMINO A ROMA



Quanta ricchezza storica, artistica e religiosa! Durante questo pellegrinaggio non sono mancate le occasioni di confronto e scambio di esperienze legate alla nostra missione di insegnanti: è stato motivo di ulteriore conoscenza e comunione tra colleghi.

Emozionante e densa di significato è stata l'Eucaristia che abbiamo celebrato alle prime luci del mattino in una delle cappelle sotterranee adiacente alla tomba di San Pietro: abbiamo pregato per le nostre comunità scolastiche, per gli alunni che ci sono affidati ed è stato bello sentirsi discepoli accanto al primo discepolo di un solo comune Maestro!

Non poteva mancare l'udienza in Aula Nervi: Papa Francesco, visibilmente affaticato ma allo stesso tempo felice di stare tra i fedeli, ha calorosamente salutato il nostro gruppo e ha ricevuto un presente a nome di tutti gli insegnanti di religione della nostra diocesi.

Citando le parole di San Francesco di Sales, vogliamo condividere con voi lettori di *In Comunione*, uno stralcio di ciò che il Santo Padre ha detto durante l'udienza: *"La calamita attira il ferro e l'ambra attira la paglia e il fieno. Ebbene, sia che siamo ferro per la nostra durezza, sia che siamo paglia per la nostra debolezza, dobbiamo farci attirare da questo celeste piccolo Bambino. Le nostre forze, le nostre debolezze, si risolvono soltanto davanti al presepio, davanti a Gesù, o davanti alla croce: Gesù spogliato, Gesù povero; ma sempre con il suo stile di vicinanza, compassione e tenerezza"*.

Al termine di questo pellegrinaggio, arricchiti di arte, storia, cultura e condivisione, ringraziamo don Nicola per questa bella e significativa esperienza, con l'auspicio che possano esserci altre occasioni di approfondimento e torniamo tra i banchi di scuola consapevoli che l'insegnamento della religione cattolica è un po' come Roma: ci offre tutto e la si comprende solo vivendola.

ANGELA MAGLIOCCA

Un viaggio tra fede, arte e cultura promosso dall'Ufficio diocesano scuola

Se Roma fosse un componimento musicale, sarebbe, tra i tanti, la Marcetta Popolare di Ennio Morricone; se fosse un'opera d'arte sarebbe l'estro di Vittorio Paradisi. E se Roma fosse scritta a penna, sarebbe più affascinante di un'intera biblioteca. Una cosa è certa: Roma è tutte le arti messe insieme. A motivo di questo, don Nicola Grosso, direttore dell'Ufficio diocesano scuola, ha organizzato un pellegrinaggio per noi insegnanti di religione il 27 e 28 dicembre u.s. proprio nella città eterna, collocandolo a metà del percorso formativo per ldr che quest'anno ha come tema "L'insegnamento della religione cattolica e le arti". E quale meta migliore se non Roma che magistralmente fonde (e talvolta confonde) lo scibile umano e la fede?

Due giorni nella capitale, si sa, sono troppo pochi per ammirare tutto, ma sono stati sfruttati al meglio per soffermarci su alcuni aspetti che ci hanno riguardato come cristiani e come insegnanti.

Interessante è stata la visita alle Catacombe di San Callisto: le più grandi tra quelle presenti a Roma. Cimitero ufficiale della Chiesa di Roma e presenti già dal III sec d.C., queste catacombe hanno accolto più di 500mila defunti cristiani, tra cui decine di martiri e sedici pontefici.

Costituite da numerosissimi cunicoli stretti e umidi, le catacombe, situate a una profondità di 20 metri, presentano lunghe pareti in cui sono scavati i loculi, oggi vuoti, ove i defunti venivano accuratamente deposti. Lungo il percorso si nota l'abbondanza di simboli cristiani incisi sulle pareti: una sorta di "codice" con cui i primi credenti potevano riconoscersi e comunicare all'insaputa dei pagani, ma anche un modo per farsi comprendere dai cristiani analfabeti.





L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

Svoltasi a Trani il 20 novembre 2022, nel ricordo della Beata Armida Barelli e con i lavori per l'approvazione del rinnovato Atto Normativo Diocesano (AND)

La famiglia dell'Azione Cattolica diocesana si è riunita per ricordare e festeggiare la "Sorella maggiore", la Beata Armida Barelli in concomitanza della prima memoria liturgica il 19 novembre 2022. Ha voluto festeggiarla all'interno del cammino della Chiesa e lo ha fatto convocando l'Assemblea dei soci, il Movimento Studenti di AC (MSAC), invitando i simpatizzanti, i movimenti collegati, come: il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic) e il Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (Mieac). Festeggiare con l'Assemblea diocesana, non con un convegno, non è una scelta a caso, perché l'assemblea è il modo ordinario della Vita associativa, è il luogo della sovranità, dove i responsabili

parrocchiali e diocesani si incontrano e si educano, nel cammino che coinvolge tutti, partecipativo, è la nostra palestra di educazione alla democrazia e nel formarsi alla sinodalità sin dall'ACR.

L'Assemblea è per noi il più alto consenso e nel contempo è il modo ordinario di vivere l'associazione. Lo abbiamo fatto invitando l'erede spirituale della

Beata Armida Barelli, la Vice presidente nazionale del Settore Giovani Emanuela Gitto. Tanto l'Azione Cattolica ha dato all'Italia e alla Chiesa fin dalla sua nascita nel 1867, e la Beata Armida Barelli ha contribuito moltissimo con il suo "Apostolato", convinta che le donne potessero "dire e fare" molto in tempi di profondi cambiamenti politici, sociali



e ecclesiali. Un'azione che ha impermeato il cammino associativo di una profonda spiritualità. La beata, affascinata dal primo incontro con San Francesco

aspetti decisionali in cui serve votare. E poi, adeguare l'Azione Cattolica diocesana a una gestione amministrativa che possa promuovere e interfacciarsi

con altre associazioni di promozione e servizi nel sociale del terzo settore (A.T.S.).

L'Assemblea inoltre è stata motivo di festa in nome della beata, ascoltando i soci adultissimi: Angela Conte Vacca, Gina Losciale, Nicola Seccia, Antonella Tamborrino, che hanno testimoniato la loro conoscenza diretta dell'attività associativa promossa dalla Beate Armida Barelli. A loro è stato rivolto un grande e affettuoso abbraccio associativo, testimoni di lunga Vita di Apostolato, uniti dalla capacità di essere un'associazione che prega, fa memoria, testimonia e agisce nella storia.

FRANCESCO MASTROGIACOMO,
Presidente diocesano Ac



d'Assisi e di seguito la conoscenza di Santa Elisabetta d'Ungheria, principessa che sceglie di vivere poveramente, a favore dei poveri e diviene Terziaria Francescana ha trasmesso all'associazione lo stile semplice ed essenziale francescano. Nel 1910 è lei Armida che sceglie di divenire terziaria aderendo all'Ordine francescano secolare (Ofs). La dirompente freschezza della laicità francescana ne diviene modalità di testimonianza evangelica e accompagna la cospicua attività nella fondazione di tutte le opere in cui la Beata è coinvolta. Una freschezza francescana che arriva ai nostri giorni, indicata da Papa Francesco ai giovani (veglia di preghiera 11/08/2018) come modello di coraggio per perseguire i propri sogni e rinnovare la società.

Il secondo importante motivo di convocazione dell'Assemblea è stato il desiderio e la necessità di adeguare e ringiovanire la vita associativa non solo nello spirito ma anche nella prassi, infatti si è proceduto ad adeguare il regolamento della vita associativa diocesana apportando alcune modifiche all'Atto Normativo Diocesano (AND). Le modifiche rendono l'AND uno strumento utile e adeguato ai tempi, dopo circa vent'anni dalla sua ultima redazione, e prevedono l'introduzione storica del cammino associativo diocesano, il disporre della possibilità di svolgere incontri di consiglio, assemblee e particolari attività associative in modalità di video-conferenza, regolamentando gli

Si è svolta lo scorso 20 novembre l'Assemblea diocesana di Azione Cattolica della diocesi Trani-Barletta-Bisceglie accompagnata dall'umile e coraggiosa figura della Beata Armida Barelli.

Nel 1917 l'Arcivescovo di Milano invitò Armida ad occuparsi del nascente movimento femminile da cui nacquero i primi circoli di Azione Cattolica e presto iniziò per la Barelli un pellegrinaggio per l'Italia alla ricerca di donne che aderissero all'AC, di cui si definì la sorella maggiore. Armida ha dimostrato subito di essere un passo avanti e nel farlo ripeteva sempre: *"io devo operare e non devo apparire."*

Oggi purtroppo, è sempre più difficile, immersi in un mondo in cui il social ha un impatto sempre più rilevante, riconoscere la cultura dell'essere a scapito di quella dell'apparire. Perché l'apparenza è diversa dalla testimonianza, ed è deleteria.

Testimonianza diretta e coinvolgente invece offerta da Emanuela Gitto, donna, giovane, testimone di fede, vice-presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore Giovani che ha consegnato all'assemblea un ricordo della Beata. Nel farlo, ha innanzitutto ricordato il suo rapporto intimo con il Signore, la sua dimensione spirituale, richiamando tutti i presenti all'impegno della cura della propria spiritualità: *"la fede genera un senso di inquietudine ma è ciò che aiuta a tenere insieme tutti i pezzi della propria vita"*. Emanuela ha ricordato che è necessario coltivare anche una "dimensione ecclesiale", abbandonando l'auto-referenzialità di cui spesso sono contraddistinti i gruppi, bensì sperimentando un maggiore spirito di accoglienza. È importante accogliere l'altro che si pone delle domande, non con la presunzione di avere la verità in mano, ma con l'idea di intraprendere un cammino insieme.

Infine, Emanuela ha ribadito che l'associazione deve concretizzarsi in un impegno nella e per la società poiché non è possibile essere laici disinteressati nei confronti di ciò che succede nel mondo. Conclude con un invito a vivere i luoghi, ad essere "impastati nel mondo".

Carmen Ferrante
Vice-Presidente diocesana Ac per il Settore Giovani

IL REGOLAMENTO DIOCESANO DELL'AZIONE CATTOLICA

"PEZZI DI STORIA..."

A cura di Luigi Lanotte, responsabile del Centro Studi "P.G. Frassati" per la storia dell'Azione Cattolica diocesana

È interessante aprire una finestra storica sul Regolamento dell'Azione Cattolica diocesana, che, unificata nel 1988, all'art. 1 recita così: *"Il Regolamento diocesano, conseguente alla fusione delle tre diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in un'unica diocesi, viene formulato nel rispetto del Regolamento nazionale e dello Statuto associativo"*. In effetti, prima dell'unificazione, le singole diocesi avevano un proprio regolamento, e prima ancora (ai primi del '900), molti circoli locali avevano un loro statuto interno. Subito dopo il Concilio Vaticano II (1962-65), con il nuovo Statuto nazionale Ac del 1969 e la razionalizzazione delle diocesi d'Italia (compreso le nostre), si comprende quindi come sia stato necessario coltivare il carisma e regolare la vita dell'Associazione attraverso un processo sinodale e comunionale. Tutte le Associazioni si ordinavano ed assumevano una forma organica a tutti i livelli: nazionale, regionale, diocesano e quindi a cascata nelle realtà parrocchiali.

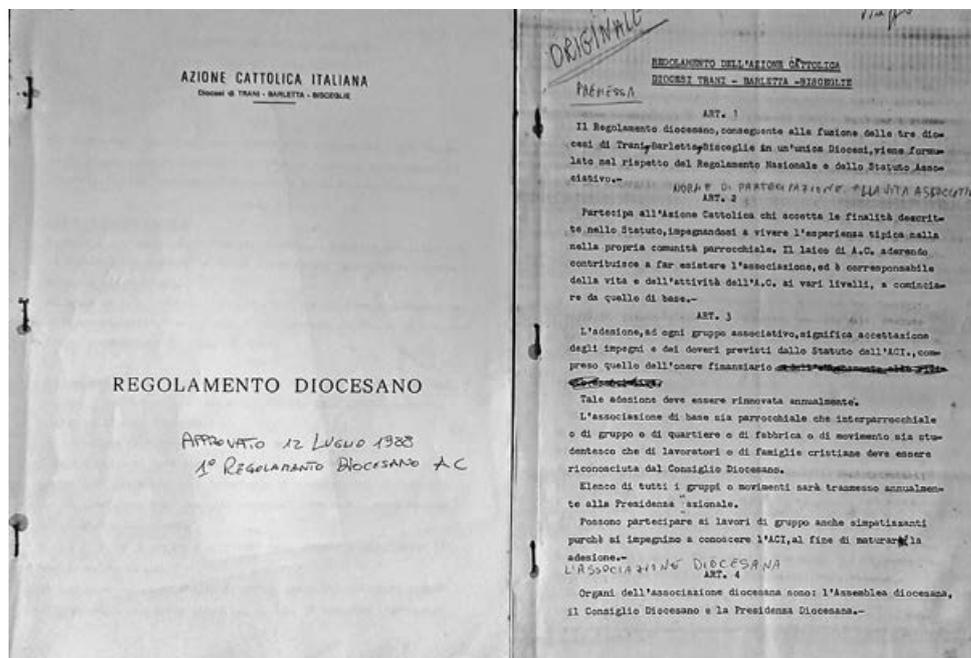
Il primo Regolamento diocesano approvato il 12 luglio 1988 era costituito da ben nr.53 articoli e il nr.51 recitava così: *"Il presente Regolamento approvato dalle presidenze diocesane nella seduta del 12 luglio 1988 entra in vigore il 13 luglio 1988 e può essere modificato dal Consiglio Diocesano col voto dei 2/3 dei consiglieri. Copia sarà trasmessa ad ogni associazione parrocchiale"*.

Mentre, all'art. 52 per le "Norme Transitorie" si legge: *"I Presidenti diocesani uscenti - delle tre diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie - faranno parte di diritto del nuovo Consi-*

glio diocesano". Insomma, si comprende come la presenza dei tre presidenti uscenti era un modo per favorire la transizione verso l'unificazione diocesana e allo stesso tempo, oseremmo dire, "tutelare il proprio campanile".

Ora, come raccontato dagli amici Nicola Seccia di Barletta e Serafina Pizzi di Bisceglie, il cammino diocesano nel primo triennio non fu facile, sin dalla **prima Assemblea elettiva che si svolse il 18 e il 19 febbraio 1989** si faticava a trasmettere lo stile della sinodalità. E il programma messo a punto dalla Presidenza diocesana guidata da Gaetano Dell'Aquila di Trani aveva questa finalità: mirare alla diocesanità con stile sinodale.

Successivamente, nel secondo triennio, con la Presidenza diocesana guidata da Girolamo Quatela di Bisceglie, il Regolamento diocesano verrà rivisto e allo stesso tempo snellito, tanto da contare ben nr. 38 articoli, in cui, per le *"Norme di partecipazione"* si faceva riferimento agli artt. (1-13) del Regolamento Nazionale; mentre per le *"Norme di vita associativa"* si richiamavano gli artt. (54-68). Di particolare rilievo fu l'inserimento dell'art. 8, relativo alla figura e al ruolo degli Assistenti spirituali, con il richiamo degli artt. (14-15) del



Il primo Regolamento diocesano - 12 luglio 1988

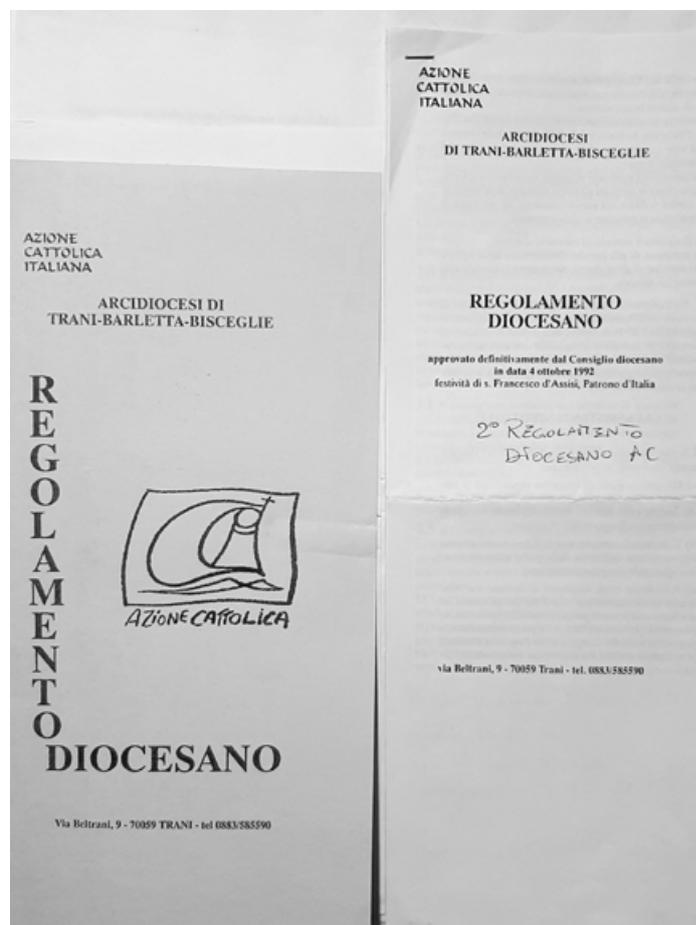
Regolamento nazionale. Interessante risultò essere anche l'inserimento dell'art. 25 che richiamava la figura del Coordinatore cittadino esplicitandone i compiti: "... coordina l'associazione a livello interparrocchiale nell'attuazione del programma diocesano ed in costante collegamento con la Presidenza diocesana."

In effetti, con il secondo triennio scompariva la presenza dei presidenti uscenti delle tre diocesi, ormai unificate, e si sentiva quindi il bisogno di avere una figura di coordinamento in ogni zona pastorale e che facesse parte del Consiglio diocesano. **La seconda versione del Regolamento diocesano dell'Azione Cattolica veniva approvata il 4 ottobre 1992 in occasione della festività di San Francesco D'Assisi patrono d'Italia.**

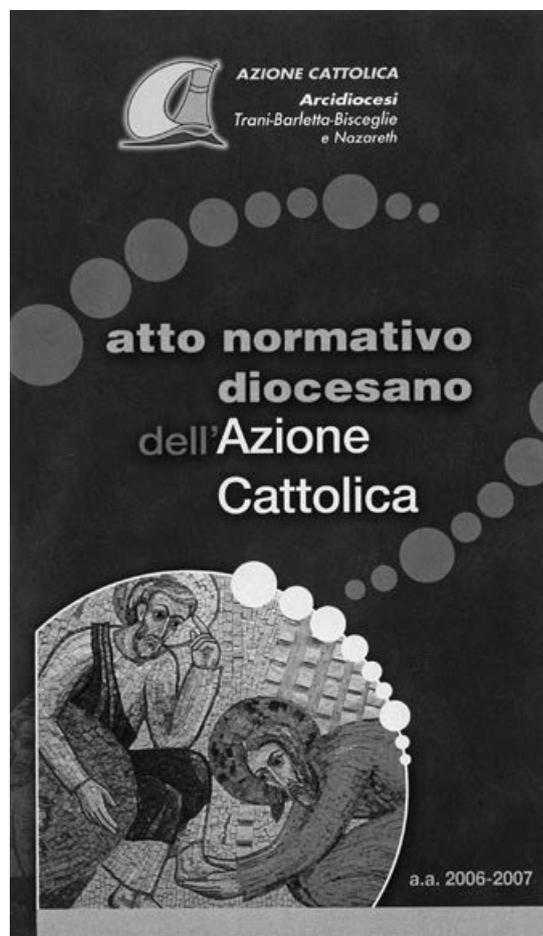
Con il rinnovamento associativo del 2004 celebrato a livello nazionale con Papa Giovanni Paolo II a Loreto, attraverso la consegna all'Associazione del rinnovato Statuto nazionale e del nuovo Progetto Formativo, in tutte le diocesi d'Italia si aggiornarono e rinnovarono anche i Regolamenti diocesani che presero la forma di veri e propri Atti normativi diocesani. **Il nostro Atto normativo fu redatto e approvato dall'Assemblea diocesana il 7 maggio 2006 in occasione della festa della mamma e del mese Mariano.** La presidenza diocesana, guidata in quegli anni da Luigi Lanotte di Barletta, volle mettere in risalto l'aspetto della memoria storica e del territorio, nonché, la spiritualità del servizio, il ruolo estroverso e missionario dell'Associazione diocesana.

Infatti, di particolare rilievo, sono: "l'introduzione storica"; "l'icona biblica" sul servizio, il discernimento e la chiamata alla responsabilità; la descrizione del "logo dell'Ac diocesana: la vela"; "le modalità per la costituzione di una nuova ATB (Associazione Territoriale di base)". Inoltre, questa terza versione (composta da nr. 58 articoli) veniva arricchita di ulteriori norme pratiche per lo svolgimento delle assemblee parrocchiali e diocesane. Anche per la parte amministrativa (poiché l'Azione Cattolica è un'Associazione ecclesiale), si apriva uno spazio di partecipazione dell'Ac diocesana a: Fondazioni, Cooperative onlus e tutto il mondo del terzo settore, per promuovere i valori del Vangelo attraverso progetti e iniziative.

Oggi, con la Presidenza diocesana guidata da Francesco Mastrogiacomo di Bisceglie, vediamo sorgere una quarta rivisitazione del regolamento, o meglio, l'aggiornamento dell'Atto normativo diocesano. Tale rivisitazione si è resa urgente per far camminare l'associazione al passo con i tempi. La pandemia ha reso necessario e ha introdotto gli incontri in videoconferenza e l'utilizzo della comunicazione in forma digitale. Inoltre, importante è l'introduzione circa la possibilità da parte dell'Associazione diocesana di promuovere e partecipare agli Enti del Terzo Settore (E.T.S.) in qualità di fondatore o di socio. Meritevole di attenzione anche la cura e la custodia della storia associativa, affidando al Centro studi "Pier Giorgio Frassati" l'archiviazione di documentazione, materiali e generando una rete sinergica con le biblioteche e i musei diocesani. **La nuova versione dell'Atto Normativo è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea diocesana il 20 novembre 2022, nella domenica di Cristo Re.** Buon Cammino a tutti noi!



Il secondo Regolamento diocesano - 4 ottobre 1992



L'Atto Normativo diocesano - 7 maggio 2006

LUIGI LANOTTE

BARLETTA. STATUA DI SAN BENEDETTO...

Un progetto nato in occasione dell'elezione di Papa Benedetto XVI, il 16 aprile 2005

«**N**essuno vi aveva pensato prima – così Don Angelo Dipasquale, parroco della Parrocchia San Benedetto, dove lo scorso 5 dicembre, alla sommità di una colonna, è stata installata una statua in bronzo di San Benedetto – ma, essa venne in occasione dell'elezione di Papa Benedetto XVI il 16 aprile 2005. E, non credo sia coincidenza, l'idea è divenuta realtà un mese prima della morte del Pontefice emerito. Dettagli questi da non sottovalutare!».

L'opera dell'artista molfettese Giuseppe Samarelli (artista del Crocifisso che ispirò don Tonino Bello per la stesura di "collocazione provvisoria") va a completare il prospetto-sagrato della chiesa parrocchiale di san Benedetto, sul quale si affaccia anche la casa famiglia "Mons. Vincenzo Frezza" (parroco dal 1965 al 1992). L'opera è stata pensata sin da quando, ridisegnando il sagrato della chiesa negli anni 2004-2005, si predispose una colonna azzurra mosaicata, per poi, come ora avvenuto, posizionare la grande scultura bronzea, raffigurante il santo titolare della parrocchia e patrono d'Europa.

«Affinché il sogno divenisse realtà – aggiunge don Angelo – si è dovuto aspettare quasi 15 anni: diversi, infatti, gli ostacoli incontrati negli anni, per ultimo il Covid che ha rallentato e rimandato l'opera. La sua realizzazione è stata ripensata in occasione del 25° della dedizione della chiesa (1994-21 marzo-2019)».

«L'opera fusa in bronzo, – specifica il sacerdote – così come le altre importanti sculture che abbelliscono l'aula liturgica e l'angelo sul campanile, raffigura san Benedetto in posizione orante e benedicente. San Gregorio Magno (540-604) ci ha lasciato una biografia del santo di Norcia (480-547); in merito al suo pio transito così scrive: "Sostenendo le sue membra, prive di forze, tra le braccia dei discepoli, in piedi, colle mani levate al cielo, tra le parole della preghiera, esalò l'ultimo respiro". Seppur monumentale nel-

le misure e nel peso, l'opera si inserisce perfettamente nel panorama cittadino, l'austerità del bronzo viene ammorbidita dalle pieghe che sembrano gonfiate dal vento e le lunghe maniche dell'abito monastico sembrano da un momento all'altro cominciare a muoversi».

L'opera, conclusione di un progetto, è stata proposta dal parroco don Angelo Dipasquale alla comunità parrocchiale, la quale è stata felice di poter contribuire alla sua realizzazione; celebrando, parimenti, un evento importante per ogni Chiesa: il 25° anniversario della Dedizione della stessa chiesa, avvenuta il 21 marzo 1994.

Durante tutto il periodo della realizzazione dell'opera, nell'aula liturgica, sotto lo sguardo di tutti è stato esposto il bozzetto; oggi non sembra vero che quel bozzetto abbia ceduto il posto all'opera reale e definitiva».

«È in programmazione – dichiara don Angelo – una serata nella quale sarà inaugurato e benedetto il monumento; prima occorre completare alcuni dettagli: la sistemazione della parte sottostante la colonna e l'impianto illuminotecnico, interventi che andranno a valorizzare ancora di più la scultura di san Benedetto, la facciata neoromanica dell'edificio di culto e l'angelo rotante sul campanile, opera di Ernesto Lamagna, commissionata quest'ultima opera, in occasione del grande Giubileo del 2000».

"Deus caritas est" "Dio è amore" (1Gv 4,16) è la scritta incisa sulla colonna azzurra. La scelta della frase evangelica è stata favorita da altri due eventi storici: l'elezione a pontefice di Benedetto XVI

(16.4.2005), scegliendo così lo stesso nome di Benedetto da Norcia e la pubblicazione della prima enciclica dello stesso pontefice dal titolo, appunto, "Deus Caritas est" (25.12.2005). Tali importanti straordinari riferimenti ecclesiali di portata storica hanno ancor di più confermato ed incoraggiato la costruzione dell'erigenda struttura-segno di attenzione al prossimo.

Aggiunge il parroco: «*I poveri e i pelegri siano accolti con tutto il riguardo e la premura possibile, perché è proprio in loro che si riceve Cristo in modo tutto particolare*» (regola di san Benedetto); è ancora e sempre il nostro santo patrono della parrocchia che ci invita a vivere il comandamento dell'amore, consegnatoci da Gesù. La maestosità e la materia con le quali si presenta e svetta l'opera su una strada principale della Città (Via R. Margherita) sia il costante e duraturo invito ad avere cura e premura della persona, aiutati, in questo, dall'operatività della Fondazione Lamacchia Onlus ed il volontariato dell'Unitalsi. Il modello della imponente scultura di san Benedetto ci porti a guardare in alto e a riscoprire quel "Deus Caritas est"; ci ricordi che la santità è possibile; è per tutti. Non ci sono esclusioni: si è chiamati alla santità con qualsiasi ed in ogni abito. Papa Francesco stesso ce lo ha indicato: "santi della porta accanto». Del Pontefice emerito, Papa Benedetto XVI, sazio di anni e fine teologo accogliamo le sue ultime parole: "... non lasciatevi distogliere dalla fede..... Rimanete saldi nella fede!" (testamento spirituale).

COSIMO DAMIANO PORCELLA



CAMMINARE CON GIOIA NEL CUORE

Anche quest'anno, all'inizio del tempo d'Avvento, i giovani della diocesi hanno partecipato al ritiro presso il Seminario Arcivescovile "don Pasquale Uva" di Bisceglie, incentrandosi sulle svolte della propria vita e del proprio cammino

"C'era una svolta", un gioco di parole divertente che è stata la guida dei giovani per tutta la giornata vissuta insieme, a partire dall'ascolto e dalle testimonianze, fino ai momenti di comunione e di gruppo.

Il primo spunto di riflessione datoci da don Francesco Milillo ha concretizzato l'inizio della riflessione, partendo dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45), ovvero il momento in cui Maria decide di mettersi in cammino, figura che ci ha accompagnato tutta la giornata.

Analizzando il cammino e la svolta di Maria, abbiamo compreso quali sono in generale i segnali che si incontrano lungo il proprio cammino: l'obbligo di svolta, per tutte quelle svolte volute o improvvise; il segnale di pericolo, cioè le difficoltà, i limiti e le sfide; il divieto di sosta, ovvero accettare il cambiamento e mettersi in movimento; infine dare precedenza, fissare delle priorità e talvolta stravolgerle.

Ma cosa possono comunicare questi segnali alla vita? La testimonianza di Grazia, Vincenzo e la piccola Ludovica ha aiutato i giovani a scoprirlo. Le loro parole hanno rivelato entusiasmo e bellezza nel vivere la vita, occupandosi dell'altro nonostante i momenti di crisi.

Dopo le parole ascoltate, divisi in gruppi, i giovani hanno cercato di capire dove collocare i segnali sulla strada immaginaria della propria vita, disegnandoli su un foglio, rendendoli reali e infine donandoli durante il momento di adorazione, tenutosi nel pomeriggio.

Momento culmine della giornata è stata la messa, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo. Quest'ultimo, durante l'omelia, ha sottolineato l'importanza della giornata come inizio del cammino di Avvento, prendendo gli insegnamenti dalla Parola. Prima il salmo, con il ritornello "Andiamo con gioia incontro al Signore", perché nonostante i momenti difficili e i fallimenti bisogna essere consapevoli della gioia di andare incontro al Signore, ma soprattutto che a fare il primo passo è sempre Lui. Quando ci mettiamo in cammino, Lui è già verso di noi. Successivamente, riprendendo il tema della giornata vissuta insieme, ha sottolineato l'importanza di vivere con gioia i propri segnali, come ha fatto



Maria. Infine, concludendo anche la giornata, il Vescovo ha donato ai giovani uno spunto per vivere al meglio il tempo di Avvento e il Natale: chiedere al Signore di svegliarci e prendere consapevolezza di dove stiamo andando, facendoci guidare da Lui. Ripartire dal Vangelo e vivere la propria esperienza essendo consapevoli e prendendo atto del senso della vita, nonché Gesù, camminando con gioia nel cuore.

CLAUDIA DIVINCENZO



MADRE M. PLACIDA SFREGOLA È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Il 2 dicembre scorso, ricca di meriti, è andata incontro allo Sposo Celeste Madre M. Placida Sfregola, Priora Emerita delle Benedettine Celestine di Castel Ritaldi (Pg). Anche a nome di tanti che l'hanno stimata e amata, è un dovere di gratitudine ricordare la mia impareggiabile "Maestra di Asilo", che mi accolse nell'Istituto San Ruggero all'età di circa tre anni, senza mai più perdermi di vista, anche per il legame solidificato nella comune vocazione di consacrazione.

Era stata appena festeggiata in piena lucidità e vitalità il 14 novembre, data in cui compiva 75 anni di Professione Religiosa. A farle corona la sua Comunità Monastica, una rappresentanza delle Monache Benedettine di Trevi e di Norcia, di don Sabino Lattanzio, don Angelo Dipasquale, don Ruggiero Mastrodomenico, don Francesco Fruscio e don Michele Torre del clero di Barletta, sua città natale. Era stata raggiunta anche da un bellissimo messaggio audiovisivo delle Monache Benedettine del Monastero di San Ruggero, sua originaria Comunità da cui partì nel 1967 per Castel Ritaldi come Priora.

Madre Placida, al secolo Giovina, nacque a Barletta il 24 aprile 1924. Nel 1940 si pose sotto la direzione spirituale del Venerabile Servo di Dio don Ruggero Caputo quando questi fu destinato viceparroco nella parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta.

Cessata la Seconda Guerra Mondiale, l'8 settembre 1945 varcò la soglia del Monastero delle Benedettine Celestine di San Ruggero, la prima ad entrare in clausura della numerosissima schiera delle vocazioni femminili (circa 150 religiose) suscitate dallo zelo apostolico di don Caputo. Il 24 ottobre 1946 con altre due sue amiche di parrocchia, Suor M. Celestina Piazzolla e suor M. Michelina Piazzolla, fu rivestita dell'abito monastico e il 14 novembre 1947 emise la Professione Semplice dei Voti, seguita da quella Solenne il 10 febbraio 1951. In Monastero fu anche raggiunta dalla sorella Rosa, poi passata tra le Benedettine di Veroli.

Madre Placida, fedele alla Regola abbracciata di San Benedetto, ha vissuto i suoi lunghi anni nell'osservanza dell'"Ora, labora et lege". Nel 1967 l'obbedienza la destinò come Priora nel Monastero umbro di Castel Ritaldi. Negli anni '90, constatando con grande sofferenza che la sua Comunità Monastica andava assottigliandosi, l'ardua e coraggiosa Madre Priora, anche se già avanti negli anni, ha affrontato più volte gli estenuanti e disagiati viaggi verso le Filippine, mettendo le basi per la fondazione di un Monastero a Manila che è diventato presenza orante in quella giovane Chiesa Asiatica e vivaio di vocazioni per la Comunità di Castel Ritaldi e degli altri Monasteri Celestini. Divenuta Priora Emerita, fino all'ultimo, no-

stante la veneranda età di quasi 99 anni, ancora vigile e lucidissima, è stata esempio di vita consacrata tra le amate figlie spirituali da lei generate alla vita monastica.

Per il settantacinquesimo di Professione Monastica, profondamente commossa, è stata raggiunta dal cardinale Francesco Montenegro che le ha consegnato la pergamena augurale di Papa Francesco. Madre Placida, a sua volta, sempre riconoscente verso il Venerabile Don Ruggero Caputo, pochi giorni prima di morire, in data 18 novembre ha inviato al Santo Padre una lettera, con la quale raccomandava il suo amato Direttore di spirito al fine di avviarlo alla beatificazione anche in assenza del miracolo, per il fatto straordinario – e direi raro! – di avere "generato centinaia di vocazioni alla consacrazione al Signore".

Il Signore la abbia in gloria a cantare in cielo quelle lodi che a Lui ha innalzato sulla terra nel corso della sua lunga esistenza!

MONS. SABINO LATTANZIO



In primo piano Madre M. Placida Sfregola, con don Sabino Lattanzio e le consorelle del monastero di Castel Ritaldi

LA PASTORALE PREGIUDIZIALE QUALE STRUMENTO DI SOLLECITUDINE PASTORALE DEI PARROCI

Riflessioni per discernere e alimentare il “desiderio di famiglia” in un contesto di emergenza familiare

Dall'8 dicembre 2015, data della promulgazione del motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI) documento con il quale papa Francesco ha riformato alcuni aspetti del processo di nullità matrimoniale, la pastorale pregiudiziale è stata vista come una delle novità fondamentali della riforma attuata nel contesto della doppia assise sinodale sulla famiglia. La pubblicazione del MIDI, infatti, si inserisce nel processo sinodale che ha visto come suo punto terminale la pubblicazione dell'esortazione apostolica post sinodale *Amoris laetitia*, che riprende in modo esplicito il MIDI (cf. AL 244) nel contesto del cap. VI dedicato ad *alcune prospettive pastorali* che chiedono di essere accompagnate: si tratta della preparazione al matrimonio, dell'accompagnamento nei primi anni di vita coniugale, dell'aiuto da offrire alle diverse situazioni difficili e di crisi che i coniugi possono attraversare tra cui si collocano anche le crisi, le rotture e i divorzi.

1. Sinergia tra pastorale pregiudiziale e pastorale familiare: prevenire nullità matrimoniali

Dalla lettura dei due testi pontifici il MIDI e l'AL si può comprendere come sia cresciuta l'attenzione della Chiesa anche nei confronti dei parroci *in primis*, recuperati e più diretti protagonisti di quella pastorale pregiudiziale che li vede coinvolti nell'accompagnare, discernere e integrare le fragilità coniugali e familiari che possono anche richiedere un intervento peculiare di verifica giudiziale della validità o meno di un

matrimonio. Inoltre, dai testi pontifici, si evince di essere davanti ad un processo di rinnovamento e conversione delle strutture ecclesiarie che intende promuovere una pastorale pregiudiziale capace di coinvolgere non solo gli operatori del diritto, ma anche operatori pastorali ed i parroci/sacerdoti, che sono chiamati ad avere un peculiare compito nell'attività pastorale nei confronti dei fedeli in genere ed in modo particolare verso quei membri delle loro comunità, segnati da un amore smarrito (cf. AL 291). Dunque, in tal modo si coglie l'importante sinergia che deve crearsi tra pastorale giudiziale, intesa come

azione capace di facilitare la vita cristiana, e l'agire della pastorale familiare al fine di colmare il divario spesso esistito tra vita quotidiana dei fedeli e le strutture giuridiche della Chiesa. In questa ottica e nel rispetto dei diversi membri della comunità, importante è l'**apporto** che può dare ad esempio il **Tribunale ecclesiastico** e/o il **Servizio per l'accompagnamento dei fedeli separati** (SDAFS) della nostra diocesi sia ai **sacerdoti** che a **quanti sono impegnati nella cura pastorale della famiglia** offrendo una consulenza specializzata non solo per l'avvio di un processo di nullità, ma anche consigli concreti



per migliorare i percorsi dei fidanzati al matrimonio che, alla luce delle carenze e dei fallimenti riscontrati nei processi matrimoniali, devono svolgersi come seri momenti di riflessione che permettano ai futuri sposi di approcciarsi alle nozze con un adeguato e attento discernimento nell'ambito del dialogo spirituale, personale e di coppia. Si tratta di far comprendere, come ci ricorda papa Francesco, che «il matrimonio non è una formalità da adempiere. Non ci si sposa per essere cattolici "con l'etichetta", per obbedire a una regola, o perché lo dice la Chiesa o per fare una festa; no, ci si sposa perché si vuole fondare il matrimonio sull'amore di Cristo, che è saldo come una roccia» (FRANCESCO, *Discorso alle famiglie*, 22 giugno 2022). Dunque, come pastori e comunità cristiana bisogna aiutare i futuri sposi a comprendere la differenza tra "prepararsi al giorno del matrimonio" e "**prepararsi alla vita matrimoniale**" con la persona con la quale decideranno di sposarsi.

In questo solco, si comprende come la sinergia tra pastorale e dimensione giuridica appaia quanto mai urgente al fine di: 1) avviare un vero processo di conversione delle strutture ecclesiali (pastorali e giudiziali), 2) prevenire nullità matrimoniali, 3) favorire un maggiore desiderio di famiglia, un desiderio non di rado osteggiato o equivocado, di fronte al quale però la Chiesa sa di poter dire la sua, nella certezza che vi sia una consonanza di fondo tra tale desiderio e la proposta cristiana come cammino di compimento dell'uomo. A questa suddetta sinergia deve unirsi un **corretto e sano atteggiamento di accompagnamento e discernimento pastorale e personale** al fine di assicurare «il necessario rapporto tra *regula fidei*, cioè fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucarestia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare» (FRANCESCO, *Discorso alla Rota Romana*, 29 gennaio 2018). Tuttavia, nell'attuale contesto di emergenza familiare, alla consapevolezza che il numero di matrimoni religiosi ma anche civili sia in calo e il fallimento dei matrimoni in ascesa (*le statistiche, e non solo queste, ci mettono di fronte a una situazione critica cruciale che non riguarda solo i singoli, ma intere famiglie. Una sfida ineludibile sia per l'azione pastorale che per la riflessione teologica*); sebbene i giovani siano immersi in una

cultura dell'effimero e del profitto (*che danneggia non solo l'ambiente naturale, ma anche quello fatto di relazioni*), nonostante la scelta del matrimonio tende ad essere vista «come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi momento e modificarsi secondo le sensibilità di ognuno» (EG 66), siamo esortati come pastori e comunità cristiana ad accompagnare i futuri sposi con premura e pazienza nel cammino verso quel desiderio di famiglia, affinché siano capaci di assumere con consapevolezza quel progetto di amore coniugale elevato a sacramento da Cristo. Per tal motivo papa Francesco ci ricorda: «Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. **Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso**, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Tale unione coniugale come realtà giuridica e vocazionale, infatti, offre ai coniugi la capacità/grazia di rispondere cristianamente alle svariate vicende che presenta la quotidianità coniugale. Il papa, infatti, rammenta che «con la grazia del sacramento, Dio la rende un viaggio meraviglioso da fare insieme a Lui, mai da soli. La famiglia non è un bell'ideale, irraggiungibile nella realtà. Dio garantisce la sua presenza nel matrimonio e nella famiglia, non solo nel giorno delle nozze ma per tutta la vita» (FRANCESCO, *Discorso alle famiglie*, 22 giugno 2022).

2. Un servizio ecclesiale di ascolto e prossimità prima, durante e dopo il matrimonio

Circa l'importante sinergia che dovrebbe crearsi tra strutture giudiziarie e pastorale familiare negli articoli 2-4 delle *Regole Procedurali* (RP) della riforma sui processi di nullità matrimoniali viene menzionato un nuovo *servizio ecclesiale* denominato "indagine pregiudiziale

o pastorale" che intende essere "l'orecchio", il luogo di accoglienza, lo spazio di prossimità e di accompagnamento per poter intercettare e rispondere in maniera più adeguata alle istanze (*sul territorio*) di quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio. Tra i soggetti (*dotati di competenza non esclusivamente giuridico-canoniche*) preposti a questa indagine pregiudiziale vi è il parroco, quello proprio del coniuge, o dei coniugi interessati, o colui che li ha preparati alla celebrazione delle nozze.

Ma in cosa consiste concretamente il compito del parroco in questa fase pregiudiziale?

Secondo quanto riportato dagli articoli delle RP il parroco ha la responsabilità pastorale, che condivide con il vescovo, di farsi vicino ai fedeli che vivono una crisi coniugale. Perciò, oltre ai doveri legati all'ufficio parrocchiale come la preparazione prematrimoniale, per la quale si serve di strutture valide e competenti per la formazione dei futuri sposi (*formazione che meriterebbe una riflessione aggiornata*), deve essere messo nelle condizioni di compiere un'adeguata consulenza per un'eventuale avvio di un processo di nullità. Questo significa che **l'azione del pastore deve essere intesa come un percorso senza termine** che inizia sin dalla fase della preparazione del matrimonio e potrebbe continuare sino al momento in cui il parroco si trova davanti ad una coppia non idonea al matrimonio sacramento o una coppia che vive un momento di crisi o di separazione. Ulteriormente, se da un lato quanto prescritto dalle RP rappresenta un'apertura di fiducia nei confronti del parroco, dall'altro richiede prudenza e preparazione in quanto potrebbe succedere che il parroco/sacerdote pur essendo la figura più prossima ai fedeli, in concreto non sempre potrebbe conoscere i fedeli a lui affidati, e quindi potrebbe essere la figura meno preparata per poter dare dei pareri circa il da farsi. Ciononostante, è bene che il parroco/sacerdote in questa fase pregiudiziale sia capace di aiutare i fedeli a fare verità sulla loro vita alla luce di Cristo e del Suo Vangelo e al tempo stesso si interfacci anche con figure competenti in ambito canonistico (*ad esempio nella nostra Arcidiocesi al servi-*

zio diocesano giuridico-pastorale per l'accoglienza dei fedeli separati) per **evitare consigli erronei ed approssimativi**. Pertanto, in questa fase pregiudiziale al parroco è richiesto un **generoso impegno** che si rende concreto in un **ministero di ascolto e di accoglienza**, facendosi prossimo nel prendersi cura delle situazioni matrimoniali cosiddette "irregolari" o quelle di coloro che, per le ragioni più diverse, sono giunti a dubitare della validità del proprio matrimonio, pur non essendo separati o divorziati. Questo appare importante in ragione del fatto che in questa fase al parroco e al suo fiuto pastorale è affidato il discernimento sulla via verso la quale indirizzare il dialogo con le persone coinvolte valutando, in prima battuta, la possibilità di superare le singole situazioni di crisi matrimoniale con un'eventuale riconciliazione oppure, in seconda battuta, indirizzare le stesse verso un servizio di consulenza più qualificato che valuterà la possibilità di un processo di nullità matrimoniale, divenendo, per così dire, un ponte tra le persone e il Tribunale ecclesiastico. A questo punto appare utile ribadire, altresì, come ogni parroco/sacerdote deve farsi sensibile nell'aggiornarsi e compiere una buona formazione di base, sebbene non nella forma impegnativa di tipo accademico, che lo aiuti ad avere un certa attenzione e cura pastorale non solo nella preparazione al matrimonio, ma anche nel saper correttamente valutare la presenza di elementi specifici atti ad avviare un'eventuale preparazione

remota e prossima della causa di nullità matrimoniale (A tal riguardo si rinvia al *Vademecum per la consulenza per le fragilità matrimoniale*, edito dalla Rotas 2019 e altri testi presenti nel sito del Servizio diocesano per l'accompagnamento dei fedeli separati, alla voce "sussidi").

3. Farsi compagni di viaggio per alimentare il desiderio di famiglia

Si può ben affermare che la riforma del processo matrimoniale voluta da Papa Francesco, in prima battuta, esorta ad una maggiore **integrazione tra pastorale ordinaria e attività giudiziaria** che in tal senso "entra a pieno titolo nella pastorale familiare, in quanto la verifica della validità del matrimonio attraverso il servizio dei tribunali e delle strutture con questi interconnesse" è un aspetto specifico di un'autentica pastorale pregiudiziale, che va sempre compiuta ed avviata con accurato discernimento dall'Ordinario del luogo e dal parroco. In seconda battuta la riforma invita i parroci/sacerdoti a **farsi compagni di viaggio**, ad accostarsi con sapienza evangelica e delicatezza ad ogni persona, ascoltando con attenzione la sua storia ed accompagnandola con cura, al fine di alimentare il desiderio di famiglia (*da intendersi come relazione di amore oblativo, creativo e reciproco*), ravvivare la sua fede e la grazia del Sacramento per poi integrarla nella comunità cristiana o in certi casi aiutarla a capire e valutare l'esistenza o meno del precedente vincolo

coniugale. Dunque appare chiaro, come questo servizio ecclesiale dei parroci/sacerdoti debba essere compiuto sempre con competenza, capacità di comprensione (cf. EG 171), coscienza e cura pastorale (cf. c. 1063 CIC) in modo tale che giustizia e misericordia, diritto e pastorale, norma e Vangelo cooperino sempre per la *salus animarum*.

Così facendo, infine, si favorirà nell'azione pastorale un processo che aiuterà **ogni pastore, insieme anche alla comunità cristiana**: 1) ad avere un'**attenzione particolare per i futuri sposi** accompagnandoli alla scelta matrimoniale con più consapevolezza mediante un percorso più duraturo (*es. catecumentato matrimoniale*), che affronti le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio cristiano per celebrarlo non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente e mostrandosi disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede. 2) Ad **accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugali o familiari "in punta di piedi"**: con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. Non si dimentichi mai che ogni situazione non va presa genericamente come "un caso" ma va letta come la storia di una persona e/o di una coppia, che va sempre aiutata "a vivere meglio e riconoscere il proprio posto nella Chiesa" (cf. AL 312).

DON EMANUELE TUPPUTI,

Vicariogiudiziale e Responsabile del SDAFS



LA FAMIGLIA GENERA IL MONDO: LA PROFEZIA DEL NATALE

Matrimonio e genitorialità

Il presepio annuncia che Dio è fedele e misericordioso

L'opera educativa che trova più resistenza oggi è ri-scoprire la famiglia come un dovere civile e una cristiana opera di misericordia. Una misericordia che alimenta speranza e produce opere buone. Una misericordia che *cambia* lo sguardo, *allarga* il cuore e *trasforma* la vita in dono. Il rapporto famiglia e misericordia richiede concretezza e impegno. Dio stesso si inventa il vaccino più incredibile e insospettabile per aiutarci ad essere creativi come Lui e a superare ogni disagio: la natività. Nel presepio c'è la Misericordia al centro, e un papà e una mamma attratti dal dono di Dio, Gesù Cristo.

Quali sono le radici della misericordia? La misericordia è la reazione di Dio al peccato, fatta di *rifiuto* (Dio non può apparire solidale con esso) e di *perdono*.

L'ostinazione dell'uomo nel peccato non induce Dio a distruggere o a rassegnarsi neppure a venir meno al giudizio, bensì a ricominciare da capo. Egli è ostinato nella sua fedeltà: un'ostinazione che trova la propria radice in Dio stesso, non nell'uomo. Ecco perché il peccatore, come nel caso dell'orante del *Salmo 51*, deve chiedere perdono del proprio peccato appellandosi unicamente alla misericordia divina, in nessun modo alla propria giustizia. Questo è l'intero messaggio di tutta la Sacra Scrittura. I versetti del *Salmo 51* radunano il vocabolario classico della misericordia. Israele capì, soprattutto i profeti (è significativa la pedagogia della liturgia della parola nell'Eucaristia nella presenza della prima lettura tratta dai profeti in Avvento) che, quantunque la fedeltà di Dio esiga la corrispettiva fedeltà dell'uomo, in un certo senso è al di là di essa: Dio mostra la sua fedeltà anche se l'uomo viene meno alla sua parte. Così la sua fedeltà diviene *fedeltà misericordiosa*. Non però una misericordia che nasce dalla compassione, ma dalla fedeltà. Dio è fedele a se stesso e mantiene la sua parola nonostante tutto. Si tratta di una *ostinata solidarietà*. Gli eventi dell'Esodo mostrano il tempo privilegiato della bontà divina (è pedagogica tutta la Parola di Dio offerta



nella liturgia nel tempo della quaresima che ci fa entrare in questo tempo della bontà del Padre). *Essere genitori*, quindi, vuol dire essere ostinati nella tenerezza che gratuitamente dà sempre un'altra possibilità all'altro, pur se sbaglia.

Cristo bambino trasparenza della misericordia del Padre

La pienezza della misericordia di Dio si trova in Cristo. Nel mistero pasquale Dio ci appare per quello che è: un Padre dal cuore tenero, che non si arrende dinanzi all'ingratitude dei suoi figli ed è sempre disposto al perdono. Il Vangelo ci presenta Gesù continuamente in lotta con il peccato. Egli è venuto per vincerlo. Parole e gesti di Cristo rivelano nei suoi confronti un duplice atteggiamento: di *condanna*, il peccato compromette la santità di Dio e aliena l'uomo, e di *perdono*. La solidarietà e l'accoglienza dei peccatori sono tra i tratti più sicuri della storia di Gesù. Questa solidarietà trova il suo vertice nella morte in croce e cioè non è soltanto un morire per noi nel senso di un gesto che ripara il peccato, ma è ancora prima una trasparenza dell'amore di Dio e della sua ostinata alleanza nei nostri confronti. È una rivelazione. La novità evangelica è l'offerta del perdono. Ecco la lieta notizia che precede la rivelazione della propria ingiustizia e l'esigenza della conversione. Gesù non proclama un generico appello al perdono, ma va concretamente in cerca di peccatori: il suo non è un semplice annuncio, ma accoglienza. Così la chiamata del pubblicano Levi che si conclude con l'affermazione: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mc 2,17*) e poi la donna peccatrice (*Lc 7,36ss*), l'adultera (*Gv 8,1-11*), Zaccheo (*Lc 9,1-10*), il buon ladrone (*Lc 23,40-43*). *Essere genitori*, quindi, vuol dire essere capaci di per-dono, cioè capaci di una sovrabbondanza d'amore che si fa dono per l'altro.

La famiglia genera il mondo

Le radici della misericordia sono nel Padre e la pienezza nel Figlio. La storia è guidata dallo Spirito di misericordia. Possiamo dire che la misericordia di per sé è radicata nella Trinità e quindi in quanto tale è "familiare". Solo la famiglia porta in sé la possibilità di educare autenticamente alla misericordia divina e così generare il mondo ad una vita nuova. La famiglia ha una portata umana fondamentale e insostituibile. L'attuale passaggio di civiltà appare segnato dagli effetti a lungo termine di una società amministrata dalla tecnocrazia economica. La subordinazione dell'etica alla logica del profitto dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme. In questo scenario, una *nuova alleanza dell'uomo e della donna* diventa non solo necessaria, anche strategica per *l'emancipazione dei popoli dalla colonizzazione del denaro*. Questa alleanza deve ritornare ad orientare la politica, l'economia e la convivenza civile! Essa decide l'abitabilità della terra, la trasmissione del sentimento della vita, i legami della memoria e della speranza.

Di questa alleanza, la comunità coniugale-familiare dell'uomo e della donna è la grammatica generativa. La fede la attinge dalla sapienza della creazione di Dio: che *ha affidato alla famiglia l'emozionante progetto di rendere "domestico" il mondo*. Il mondo creato è affidato all'uomo e alla donna: quello che accade tra loro dà l'impronta a tutto. L'antico racconto del primo amore di Dio per l'uomo e la donna,

aveva già pagine scritte col fuoco a questo riguardo! «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe» (Gn 3,15a; cf. Ap 12,6). La misericordiosa *protezione di Dio nei confronti dell'uomo e della donna*, in ogni caso, non viene mai meno per entrambi. Il linguaggio simbolico della Bibbia ci dice che prima di allontanarli dal giardino dell'Eden, Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelle e li vestì (cf. Gn 3, 21). Questo gesto di tenerezza significa che anche nelle dolorose conseguenze del nostro peccato, Dio non vuole che rimaniamo nudi e abbandonati al nostro destino di peccatori. Questa tenerezza divina, questa cura per noi, la vediamo incarnata in Gesù di Nazaret, figlio di Dio «nato da donna» (Gal 4,4). E sempre san Paolo dice ancora: «mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). Cristo, nato da donna, da una donna. È la carezza di Dio sulle nostre piaghe, sui nostri sbagli, sui nostri peccati. Ma Dio ci ama come siamo, vuole portarci avanti con questo progetto e la donna è quella più forte che porta avanti questo progetto. *Essere genitori*, quindi, vuol dire dichiararsi di aver bisogno l'uno dell'altro, essere una carezza che sostiene in ogni stagione della vita.

Natale è ogni giorno a partire dalla famiglia, da ogni famiglia, perché ogni famiglia è storia di salvezza.

DON LEONARDO CATALANO,
parroco e direttore della pastorale familiare
Diocesi di Lucera-Troia



LETTERA IN REDAZIONE

QUANDO MUORE UNA PERSONA CARA

Volentieri pubblichiamo uno scritto di Giuseppe Di Monaco, lettore di In Comunione, vissuto a Trani, ora con i figli a Foggia, dedicata ad Enza, la sua cara moglie scomparsa

Non sembra vero', 'non sembra vero': è questa l'espressione che ripete chi sopravvive alla perdita di una persona cara. L'evento appare incomprensibile, si gira per la casa, ma la persona cara non la incontri più, né a tavola, né a letto, né in giardino.

Dopo cinquantotto anni di convivenza matrimoniale e ti preparavi a celebrare le nozze di diamante, resti solo. Manca la persona cara che vorresti vedere. Non vuoi vedere un fantasma, sai come dice l'esorcista padre Amorth che i fantasmi non esistono. Né vuoi altra intermediazione.

Ma come è stato possibile? Eppure dovevo aspettarmelo, Enza era malata da due anni, una malattia insidiosa e grave che però le permetteva fino all'ultimo mese di muoversi, viaggiare, sottoporsi a interventi chirurgici, a cicli di radioterapia e immunoterapia. Sapevo che queste erano cure palliative, ma non potevo credere all'ineluttabile, speravo nel miracolo, ho pregato fiducioso, ma il miracolo non c'è stato.

Quella mattina quando la signora che l'assisteva disse a voce alta 'non respira più' e mia figlia 'mamma è in paradiso', corsi ad abbracciarla forte come per trattenerla ma dovevamo arrenderci. Era tutto finito.

Ora ti domando Enza, amore mio, dove sei? Il tuo corpo al cimitero destinato a decomporsi, il tuo spirito in cielo. Non ci vedremo mai più. Dopo la resurrezione dei morti, saremo come gli angeli senza il corpo, senza le emozioni terrene.

Ma forse è dovuto a un maleficio? All'invidia di chi ti ha visto bella, senza rughe, senza quella pigmentazione che deturpa il volto e ne eri contenta, invidia per i quattro figli laureati, per i quattro bei nipoti, per il marito già professionista af-

fermato ma ora in pensione, per la nostra bella casa? Questo pensiero mi turba.

Ma forse è colpa mia. Perché è sempre possibile fare di più e meglio. Forse ho mancato di tempestività al momento opportuno, ho mancato di prudenza, mi sono fidato di persone sbagliate. Ti chiedo perdono per questo.

Ma ora cosa posso fare per te? Posso fare suffragi, posso portare fiori sulla tua tomba, posso accendere un lume, ma questo non mi appaga. Ora sei in un loculo infelice, ma quando sarà ampliata la cappella sceglierò per noi due buoni posti vicini.

Forse ti dovevo stare più vicino in vita. Ho dedicato molto tempo alla mia professione di medico oculista e ad alcuni hobby in particolare, impegni in associazioni di religione, di volontariato, di assistenza che mi hanno appassionato ma tenuto lontano da te. Non me ne hai fatto una colpa, qualche volta hai detto 'mi lasci sola': altre volte hai notato che la casa è un albergo dove si mangia, si dorme, ma si sta sempre fuori.

Noi abbiamo vissuto serenamente, non ci siamo dette parole aspre: non abbiamo detto ogni giorno 'ti voglio bene', ci bastava uno sguardo e un bacio in fronte.

Tu confidavi nella assistenza continua del tuo angelo custode che in effetti più oltre ti ha salvato da situazioni di pericolo. Hai sopportato con pazienza estrema la tua malattia. Hai sofferto più per l'aspetto psicologico che per il dolore fisico. Ogni malattia di per sé è umiliante, perché ti costringe a dipendere dagli altri per l'assistenza per soddisfare le esigenze personali.

Avevi avuto una esperienza di insegnamento ma poi avevi rinunciato per dedicarti alla famiglia. I figli riconoscono col loro grande affetto il tuo impegno totale.

Ma cosa è la vita? È dovere, opportunità, è bellezza ma anche sacrificio. E la fede non è un oppio ma consolazione e in mancanza tutto sembra assurdo.

Hai ricevuto l'ultima comunione la vigilia di Pasqua. Sei morta il giorno della festa patronale dedicata al Crocifisso, il funerale è avvenuto il giorno della festa liturgica della sacra Sindone: sono coincidenze che fanno pensare.

Ogni giorno mi commuovo fino alle lacrime ricordandoti, così come mi com-



muovo al ricordo della benedizione sul letto di morte di mia madre 'pozza unnà', figlio mio (in dialetto napoletano) e sono passati 74 anni!

Anche tu hai avuto parole di perdono e di comprensione e benedizione per tutti. Cosa ci resta?

Abbiamo avuto gli amici, non molti ma certo sinceri, abbiamo viaggiato in Italia e all'estero, abbiamo frequentato le associazioni. Ora, quando col tempo vengono meno le energie e le capacità, si resta soli. Ora manca il colloquio con la persona cara che non c'è più. Manca il consiglio, l'incoraggiamento, manca quella serenità che dopo gli anni della passione, quando si è raggiunta la 'pace dei sensi' ne avverti tutta la mancanza.

Talvolta ti sogno ed è un motivo di consolazione ma talvolta si è abbattuti fino al 'tedium vitae'. Mi domando: perché sopravvivo? Forse devo espiare delle colpe? Talvolta ho il desiderio di raggiungerti presto.

Vivere la vedovanza non è facile. È vero; non sei solo, sei circondato dall'affetto dei figli, la vicinanza dei parenti, il buon rapporto con gli amici, tuttavia ti senti solo. Per vincere questa solitudine ti assale talvolta la volontà di ricominciare, di assumere impegni che ti tengano impegnato intere giornate oppure trovare un nuovo legame affettivo, ma forse per questo sono fuori tempo massimo, ma c'è forse un compenso in involontari sogni erotici.

Resta il rammarico di non poter fare di più. Rileggo le tue lettere del tempo di fidanzamento ricche di tante espressioni d'amore che ancora mi commuovono. Avevamo dei piccoli innocui segreti. Solo di recente ho scoperto che per un certo tempo hai tenuto un bellissimo diario che non mi hai fatto leggere, anche io avevo un segreto che ti riguardava e che se l'avessi conosciuto ti avrebbe fatto piacere. Sono rassegnato. Confido nella tua assistenza dal cielo che mi proteggerà per sempre. (novembre 2022)

GIUSEPPE DI MONACO

IL VESCOVO D'ASCENZO IN VISITA ALL'I.C. D'AZEGLIO - DE NITTIS DI BARLETTA

Momenti di grande emozione per gli alunni dell' **I.C. d'Azeglio-De Nittis** che lo scorso 7 dicembre hanno manifestato, con gioiosa accoglienza, l'arrivo del Vescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo durante la sua **visita** con l'intento di incontrare studenti e personale della scuola.

L'evento, atteso e preparato con grande coinvolgimento emotivo della comunità scolastica, è stato fortemente voluto dal direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, don Nicola Grosso, con la volontà di esprimere l'attenzione e la vicinanza della Chiesa Cattolica a tutte le realtà educative, culturali e sociali del territorio e di collaborare con le istituzioni per una società improntata al rispetto, al dialogo e alla ricerca del bene comune. L'obiettivo è stato quello di testimoniare i valori della fraternità e della solidarietà, aprendo gli orizzonti alla mondialità.

Gli allievi hanno avvertito da subito un'atmosfera particolare. Un lungo e caloroso applauso ha accompagnato l'ingresso del Vescovo che, con tanta naturalezza, ha catturato l'attenzione degli allievi emozionatissimi.

Dopo un breve intervento di don Vito Carpentiere, Mons. Leonardo è stato accolto dal Dirigente Scolastico, **dott.ssa Concetta Corvasce**, che, dopo aver portato i saluti di tutti, del D.S.G.A. dott.ssa Teresa Perna, dei docenti, degli studenti e del personale ATA, ha evidenziato come nel cammino di preparazione all'evento la gioia è stata grande, tutti sono diventati protagonisti e tutti hanno manifestato la festosità attraverso il canto.

La comunità scolastica si è raccolta nell'ascolto della *preghiera multi-etnica*, con momenti di riflessione sugli obiettivi dell'Agenda 2030, esprimendo l'urgenza di una scuola inclusiva per rispondere ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere, predispone ambienti di apprendimento



Da sinistra, i prof. Carmen Palmiotta, Ruggiero Mascolo, Anna Dimastromatteo, don Vito Carpentiere, Concetta Corvasce (dirigente scolastico), Mons. Leonardo D'Ascenzo, don Nicola Grosso

stimolanti e, chiedendo con forza alla Chiesa di diffondere amore incondizionato *erga omnes*.

Mons. D'Ascenzo ha ricevuto in dono il **quaderno della pace**, realizzato dai ragazzi, con disegni, pensieri e riflessioni, scaturiti in seguito alla lettura di alcuni passi tratti dai pensieri di san Francesco d'Assisi sull'opera di pace. Ancora, ha parlato alla comunità scolastica col cuore in mano: *"non si può parlare con Dio e rimanere seduti, non si può scegliere la comodità e curare solo i propri bisogni ed interessi. Dobbiamo essere persone capaci di stare in piedi ed andare di fretta verso gli altri, verso gli amici, verso coloro che necessitano il nostro affetto e la nostra intelligenza affettiva ed emotiva"*. Ha citato Papa Francesco quando ha ricordato per l'ennesima volta una verità tanto importante quanto disattesa, smettere di produrre armi per un anno e arrivare in tal modo a risolvere il problema della fame del mondo. *Purtroppo siamo mancanti di ragione o di cuore! L'uomo a volte esprime fragilità o piccolezza, sono trascorsi*

millenni e non riusciamo a comprendere come la guerra non serve a nulla, porta povertà, distruzione e morte – ha evidenziato l'Arcivescovo –. Chi può dimostrare che la guerra abbia risolto un solo problema da quando esiste l'uomo? Il riferimento ancora una volta a Papa Francesco: urge allora un'operazione straordinaria, disarmare i nostri cuori, aprire il cuore all'accoglienza, al rispetto e all'amore, perché tutti siamo fratelli e sorelle.

A conclusione, il messaggio augurale di un buon cammino e di un Santo Natale. Con un linguaggio semplice, ma efficace, diretto e coinvolgente, Mons. D'Ascenzo ha catturato anche l'attenzione dei piccoli alunni del plesso D'Azeglio, con la presenza di don Mauro Dibenedetto, rendendoli partecipi del suo messaggio.

Un doveroso ringraziamento al prof. R. Mascolo e alla prof.ssa Carmen Palmiotta, docenti di religione, per il loro piglio organizzativo e per l'opportunità davvero formativa.

FRANCESCA LEONE

NATALE È... IN PRIMA PAGINA

Ed il nostro Arcivescovo in... prima linea fra la gente

Si può festeggiare il **Natale** in tanti modi, ma quello che vedrà protagonista i bambini sarà sempre il modo migliore, il più bello ed il più coinvolgente così come lo è stato lo scorso 22 dicembre. Finalmente dopo due anni di rinuncia a motivo della pandemia, la tradizionale manifestazione natalizia organizzata dal **III Circolo Didattico "D'Annunzio" di Trani**, che è stata una festa per bambini, per i genitori e per la comunità, un evento fortemente voluto dalla Dirigente Scolastica **Prof.ssa Angela Tannoia** ed alla quale non ha voluto far mancare la sua presenza **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di *Trani Barletta Bisceglie*, sempre in prima linea fra la gente, pronto ad ascoltare le istanze del territorio, pronto ad intervenire, in maniera efficace e silenziosa, laddove esiste un bisogno concreto da soddisfare.

Gli alunni della **Scuola dell'Infanzia Madre Teresa di Calcutta** e classe quinta della **Scuola Primaria del Plesso Via Stendardi** hanno ricreato, con questa manifestazione dal titolo *"Natale è... in prima pagina"*, quell'atmosfera natalizia che tanto piace respirare, e questo è stato possibile grazie al coordinamento generale affidato all'ins. **Stefania Chiara Stefanachi** ed al suo staff di colleghe: **Nicoletta Di Savino**, **Clara Botta**, **Gemma Paola Tritto**, **Isabella De Toma**, **Angelica Bruno**, **Giusy Zecchillo** ed **Anna Cuocci**, *Maestra di Canto*, senza le quali il tradizionale evento non sarebbe certamente riuscito così come lo è stato e così per come era atteso dalla comunità e dalle famiglie che sono state coinvolte per la realizzazione dei costumi e per l'accompagnamento dei piccoli protagonisti portatori speciali dei veri **valori di fratellanza, condivisione, gioia e amore che il Natale trasmette, come quello della solidarietà** atteso che, la **Scuola dell'Infanzia Madre Teresa di Calcutta**, da più di vent'anni contribuisce attivamente a sostenere, attraverso la vendita di gadget, l'associazione **A.P.L.E.T.I.** acronimo di *Associazione Pugliese per la Lotta contro le Emopatie e i Tumori nell'Infanzia* nata nel 1980.

I bambini, quasi un centinaio, sono partiti dal plesso scolastico di Via Stendardi dando vita ad un corteo storico che ha sfilato per le vie cittadine e si è concluso nel piazzale antistante il plesso centrale della scuola, in Via Pedaggio S. Chiara, dove era stata allestita una scenografia semplice ma di grande effetto centrata sulla natività e dove erano ad attenderli, con una numerosa presenza comunitaria, **Mons. Leonardo D'Ascenzo**: *"Sono qui per rivolgere un saluto particolare a Voi bambini ed a Voi presenti un augurio di un Sereno Natale - ha detto - che possiamo avere tutti un cuore buono, un cuore aperto e disponibile ad accogliere Gesù che ci fa dono della sua vita e che possiamo poi, questa vita, dividerla soprattutto con chi sta vicino a noi e si trova in situazione di bisogno per tanti motivi, per diverse povertà o la salute che manca. Le famiglie,*



la scuola ed i bambini stessi, soprattutto, ci danno speranza, tocca a noi adulti emularli per lo spirito di accoglienza che dimostrano di avere. Chiedo infine a tutti - ha concluso il presule - di continuare a pregare per la Pace in tutti quei luoghi dove c'è la guerra, in particolare in Ucraina".

La Dirigente scolastica, **prof.ssa Angela Tannoia**, attivamente impegnata sul territorio con molteplici progetti educativi e formativi, ha avuto calde parole di accoglienza nei confronti degli intervenuti alla manifestazione ed in particolare speciali saluti nei confronti dell'Arcivescovo: *"La sua presenza - ha detto - ci onora, sappiamo bene che Lei è molto vicino ai giovani, alle scuole ed a tutta la comunità del III Circolo che oggi è riunita con i bambini,*

gli insegnanti e le famiglie che hanno collaborato confermando la presenza di un tessuto sociale profondo ed autentico. È importante sottolineare come i bambini siano i nostri maestri nell'accoglienza, perché l'approccio adulto può essere sempre un po' viziato da alcune dimensioni consumistiche o relazionali, i bambini invece sentono in profondità e restituiscono profondamente il messaggio dell'accoglienza e della solidarietà".

Hanno partecipato alla manifestazione oltre che **Mons. Leonardo D'Ascenzo**, anche l'Assessore della Città di Trani **Cecilia di Lernia**, il Parroco della Chiesa dei SS. Angeli Custodi **don Enzo de Ceglie**, **don Alessandro Farano** della Parrocchia di Santa Chiara e la Consigliera Regionale **Debora Ciliento**: *"Dove ci sono i bambini c'è il futuro - ha detto - tutte le Istituzioni dovrebbero prestare un orecchio di ascolto ai piccoli per poter garantire loro un futuro migliore. I bambini ci ricordano la vera tradizione del Natale che è il Bambino che nasce in una mangiatoia, il resto è solo un aspetto consumistico".*

TONINO LACALAMITA



Da destra, Mons. Leonardo D'Ascenzo, prof. Angela Tannoia, ins. Stefania Stefanachi



PER IL BENE DELLA PERSONA

ETICA DELLA LONGEVITÀ

Un approccio olistico a favore della tutela e della promozione della vecchiaia. Importanti contributi dal I Congresso Internazionale di pastorale degli anziani (2020) e dall'istituzione Onu del Decennio dell'invecchiamento in buona salute (2021-2030)

“**M**entre il secolo XX è stato il secolo della crescita demografica, il secolo XXI sarà quello dell'invecchiamento delle popolazioni”. Gli esperti delle scienze sociali, si esprimevano così nel secolo scorso, perché questo scenario demografico stava delineandosi in tale direzione già alla fine degli anni '80. A tal proposito, la sezione popolazione del Dipartimento degli affari economico-sociali delle Nazioni Unite, già il 26 ottobre del 1998 fornì le proiezioni in materia demografica, prevedendo come nel 2050 gli ottantenni e ultraottantenni presenti nel mondo sarebbero stimati nell'ordine di 370 milioni, tra cui 2,2 milioni di centenari.

Questa realtà va consolidandosi, soprattutto nelle regioni a maggiore sviluppo, compresa l'Italia che, mentre nel 1951 stimava 13 milioni di persone sopra i 65 anni, oggi ne conta 20 milioni, ovvero 7 milioni di anziani in più nello spazio di 70 anni.¹

Il dato sociologico

Nel secolo scorso, infatti, per studiare l'andamento demografico per età, come raffigurazione plastica, si tracciava una “piramide” avente una base ampia (la popolazione giovane)

e un restringimento progressivo man mano che l'età si elevava. Ora, invece, la rappresentazione figurativa si è modificata e si è passati ad un'immagine “cilindrica” che icasticamente spiega e motiva i due fattori demografici concomitanti: la riduzione della popolazione giovanile (che configura un “invecchiamento alla base”) e l'aumento della popolazione che entra nell'età anziana e arriva alla vecchiaia, che invece configura un invecchiamento anche nella parte alta (“invecchiamento al vertice”).

Questa transizione demografica, può essere studiata da diverse prospettive e dunque con l'utilizzo di diverse discipline, per esempio, come abbiamo visto, attraverso la sociologia. Questo perché “l'invecchiamento delle popolazioni” (quadro di riferimento all'interno del quale occorre studiare “l'invecchiamento delle persone”), è in relazione a diversi fattori che si intrecciano tra di loro, tra cui la diminuzione delle nascite, l'aumento dell'età anagrafica e dunque l'allungamento della vita media dovuto ai successi della medicina, a cui va aggiunto, soprattutto in questo ultimo decennio, il fattore dell'emigrazione. Sono tutti dati di cui la sociologia si serve per descrivere la situazione e che consegna ai decisori politici perché possano mettere in atto politiche sanitarie, economiche e sociali, utili per la tutela di queste persone

anziane e dunque foriere di azioni non solo preventive, ma anche e soprattutto di promozione.

La dimensione antropologica

Tuttavia il discorso sulla persona anziana non può essere relegato a soli numeri e percentuali. Infatti, come già scrisse Jerome Pellissier, uno dei più importanti gerontologi, *“i tre discorsi dominanti sulle persone anziane sono di ordine demografico, medico ed economico: invece di pensare la vecchiaia, ci si focalizza sui numeri, sui corpi e sui costi”*.

Per tali ragioni, occorre far emergere anche altre dimensioni, tra cui quella antropologica e, in tal senso, la problematica della solitudine nelle persone anziane, rappresenta uno dei primi dati che emergono con nettezza quando si affronta e si studia la condizione della vecchiaia. Questa della solitudine è una dimensione trasversale e si evidenzia anche per quelle persone anziane benestanti che, grazie alla loro ricchezza, eventualmente sono ancora dei consumatori, ma pur sempre destinati alla solitudine: si tratta, pertanto, di una solitudine generalizzata e talvolta istituzionalizzata.

Un altro dato antropologico che emerge quando si analizza la longevità nella nostra cultura, è quello della mancanza dei fini perché sembra che la pensione segni la fine di un compito, la *“fine di un fine”*.² Perciò è molto interessante quanto afferma De Rita, quando dice che *«mantenere il fine è il modo migliore per invecchiare. Se non hai un obiettivo sei finito. Vale anche per il venticinquenne, ma per un settantacinquenne l'alternativa è la morte, perché non ti resta più nulla da sperare, nulla per cui combattere»*.³ La *“vecchiaia”*, allora, dovrebbe essere innanzitutto ri-tematizzata per porre le condizioni necessarie affinché le persone anziane possano continuare a realizzare il loro progetto di vita, che non coincide solo con l'aspetto lavorativo (che in quel periodo della vita è ormai chiuso), ma si estende all'intera dimensione esistenziale.⁴ La vecchiaia, infatti, *«si manifesta come un tempo favorevole ove tutto converge, perché possiamo cogliere il senso della vita e raggiungere la sapienza del cuore»*.⁵ In tal senso occorre un forte impegno culturale e

inter-generazionale nella prospettiva dell'inclusione, per correggere la rappresentazione negativa e svilente della vecchiaia che invece rappresenta il tempo, non secondario, *«in cui si mette ordine a ciò che accade nella vita, si conserva il passato e si porta avanti il futuro»*,⁶ così da rendere anche quel pezzo di strada, un impegno risoluto, avvincente e gioioso che rende la vita *“densa, seria e preziosa”*.

Il riferimento etico

Dal punto di vista etico, invece, le questioni che affiorano a questa riflessione, sono conseguenti alla dimensione antropologica e indicano le responsabilità personali e sociali verso questa particolare stagione della vita.

Innanzitutto occorre approntare un sistema socio-economico-politico e sanitario che favorisca un invecchiamento sano della popolazione, basato sul principio della giustizia in virtù del quale alle persone anziane devono essere fornite le stesse possibilità di cura, di prevenzione e di riabilitazione che sono offerte alle altre fasce d'età.

Allo stesso modo, bisogna valutare le problematiche mediche relative all'assistenza del singolo anziano, in base al principio del rispetto della vita umana che è valido in ogni stagione dell'esistenza umana e così scongiurare ogni forma di efficientismo che invece considera meno importante questa fase della vita, solo perché si è poco (o per nulla) produttivi.⁷ È in questo contesto che è emerso il dibattito sull'*“ageismo”* (ageism), ossia sulla discriminazione in base all'età: l'approccio utilitarista, infatti, è un approccio che inevitabilmente, in modo esplicito o implicito, correla il massimo beneficio ottenibile, con il privilegio delle persone più giovani rispetto alle persone più anziane che hanno meno aspettativa di vita (in termini di numero di anni da vivere oltre che di livello presumibile di qualità) e hanno vissuto tanti anni di vita.

Quest'ultimo dato etico emerge anche e soprattutto, quando si valutano questioni relative al trattamento medico degli anziani malati gravi o in fase terminale di malattia, come emerso nella fase più acuta della pandemia di Covid-19



quando, in situazioni di scarsità di risorse, si è presentato il dilemma etico su chi includere e chi escludere dal ricovero, dall'accesso alla terapia intensiva o alla ventilazione e se il criterio dell'età fosse da considerare, da escludere o da integrare con altri elementi valutativi.

Tutto questo senza dimenticare che la condizione anziana non può essere relegata alla sola prevenzione delle malattie dell'età avanzata, ma occorre rivalutarla in una prospettiva propositiva, dunque relativa alla promozione dell'anziano stesso e al compito che può assumere nella società.

È anche per queste ragioni che le Nazioni Unite hanno indicato per il 2021-2030, il decennio dell'invecchiamento sano che rappresenta una buona occasione per accendere i riflettori su queste situazioni per troppo tempo taciute. Questo decennio ha l'obiettivo di rafforzare quattro aree di azione: la cura degli ambienti (fisici, sociali ed economici) che siano a misura dell'età, l'attenzione all'ageismo (ageism: pregiudizi e pratiche discriminatorie nei confronti degli anziani), la garanzia di assistenza integrata e l'offerta di assistenza a lungo termine (long-term care).⁸

L'impegno pastorale ecclesiale

In questa situazione l'Italia (che con il Giappone è uno dei paesi più longevi ed invecchiati al mondo) potrebbe cogliere la sfida e l'occasione da questo decennio, per diventare uno stato-guida capace di tracciare una via di civiltà che riporti l'anziano, spesso debole e fragile, nel cuore della vita sociale.⁹ Anche per queste ragioni, Roberto Speranza, l'ex Ministro della Salute nel Governo Draghi, ha voluto istituire una Commissione per la Riforma dell'Assistenza sanitaria e socio-sanitaria per la popolazione anziana. Questo progetto, tra le altre cose, ha anche l'ambizione di porre in essere quelle condizioni ottimali utili a consentire agli anziani di poter continuare a vivere la loro esistenza, all'interno dei loro ambienti vitali (anche in condizioni particolari di salute), evitando così di strapparli ai loro cari, alle loro abitudini e alle loro consuetudini, sradicandoli fondamentalmente dalla loro storia. Questo è possibile nella misura in cui si sviluppino soluzioni concrete atte ad "anticipare e ad accompagnare" la stagione della vecchiaia e così creare un continuum di servizi capaci di guidare queste persone in questa nuova stagione

della vita. Con queste, occorre studiare "azioni concomitanti" alla vecchiaia e cioè integrare e portare nelle loro abitazioni i servizi necessari (la c.d. cura integrata, ma cura intesa in senso ampio e non solo prettamente medicinale-terapeutico), così come "azioni susseguenti", che sappiano prevedere le possibili soluzioni da offrire agli anziani, qualora dovessero verificarsi diminuzioni significative della capacità fisica e mentale. In quest'ultimo caso è di fondamentale importanza l'accesso alla riabilitazione, alle tecnologie assistive, ad un'assistenza a lungo termine e di buona qualità perché queste persone continuino a mantenere la loro capacità funzionale, continuando a godere dei diritti umani fondamentali per vivere con dignità.

Anche dal punto di vista ecclesiale occorre sistematizzare una pastorale nuova, attenta anche ai bisogni e ai desideri delle persone anziane, partendo dal «*modificare un po' i tempi dei verbi. Non c'è solo il passato, come se, per gli anziani, esistessero solo una vita alle spalle e un archivio ammuffito. No, il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera*». ¹⁰

Questo dovrebbe portare all'istituzione di uffici dedicati alla pastorale degli anziani, a valorizzare di più nelle parrocchie i doni e i carismi di queste persone, ad aiutare le famiglie perché diventino *casa* per i nonni ed evitare così quelle forme di solitudine e di isolamento in cui gli anziani, purtroppo, divengono silenziosi osservatori di un mondo che tende ad annullare e travolgere radici, memoria, tradizioni, valori umani e cristiani.¹¹

Queste indicazioni potrebbero essere solo l'inizio di un cambiamento pastorale radicale, finalizzato a creare quelle condizioni ottimali per arginare la cultura dello scarto che, in alcuni Paesi, arriva persino a giustificare in senso criptico (ma non tanto) l'eutanasia per le persone anziane sole, stanche di vivere perché avvertono di essere un peso per la famiglia e la società. Allo stesso modo, queste condizioni potrebbero essere foriere di una cultura della cura verso queste persone in questa particolare stagione della loro vita in cui sorgono domande, bisogni, esigenze particolari che chiedono di essere accolti e accompagnati, nonostante l'età, verso nuove rotte di maturazione.

DON MASSIMO SERIO

*Docente Incaricato di Bioetica
Istituto Teologico Calabro e Assistente AMCI*

NOTE

¹ Si tratta di persone che per la loro età anagrafica, escono dai circuiti produttivi, avendo però ancora grandi risorse e capacità di partecipazione al bene comune. A tal proposito alla folta schiera di "young old" ("anziani giovani") di età compresa tra i 65 e i 75 anni, si aggiunge quella degli "oldest old" ("gli anziani più anziani") che invece superano i 75 anni.

² Cfr. G. DE RITA, *L'età della longevità*, in «La ricchezza degli anni», Atti del primo Congresso internazionale di pastorale degli anziani (Roma 29-31 gennaio 2020), 68.

³ Ivi.

⁴ Cfr. V. PAGLIA, *L'età da inventare. La vecchiaia fra memoria ed eternità*, Piemme 2021.

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani* (1 ottobre 1999).

⁶ R. GUARDINI, *Le età della vita, Vita e Pensiero*, Milano 2015, 55.

⁷ L'efficienzismo è un approccio utilitaristico ed è fondato su una iper-valutazione della qualità della vita (a scapito dell'inviolabilità della stessa) che si basa sul rapporto costi/benefici (che non è il rapporto rischi/benefici), per ottenere il maggior beneficio per il maggior numero di persone, in base al QALY, ossia al numero di anni di vita tenuto conto della qualità e dei costi, per il maggior numero di individui.

⁸ A tal proposito, per conoscere dettagliatamente il programma, le attività e le proposte per questo decennio, si consulti il sito <https://www.who.int/initiatives/decade-of-healthy-ageing> [ultimo accesso: 17.12.2022].

⁹ L'opinione pubblica italiana deve conoscere lo stato attuale ed essere edotta sul fatto che siamo il primo Paese al mondo in cui il numero degli ultrasessantenni (16%) ha superato quello dei ragazzi con meno di 15 anni (15%) e che se si considera il forte calo delle nascite, ci troviamo di fronte a un processo di "de-giovanimento" piuttosto che di invecchiamento.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al I Congresso internazionale di pastorale degli anziani sul tema "La ricchezza degli anni"* (31 gennaio 2020).

¹¹ Cfr. G. GAMBINO, *Conclusioni. Verso una pastorale degli anziani*, I Congresso internazionale di pastorale degli anziani.

«LA GENEROSITÀ NON È IN CRISI»

L'ASS. ORIZZONTI TRACCIA I RISULTATI DELLA RACCOLTA ALIMENTARE

Nonostante l'aumento della povertà, la generosità non è in crisi, dicono dall'Associazione Orizzonti, promotrice della prima raccolta alimentare in presenza dopo la pandemia. Raccolte oltre 6 tonnellate e mezzo di prodotti dagli oltre 50 volontari coinvolti in 6 Comuni della Bat



La povertà in **Italia** è in continua ascesa a partire dal **2008**, con l'inizio della **crisi economica** che ha visto **scendere** il **PIL** dell'**1,2%**. In quell'anno l'**Istat** ha registrato **2,11 milioni** di persone in condizioni di **povertà assoluta**, numero che ha poi continuato a crescere fino a raggiungere il picco massimo nel **2022**, con **oltre 6,5 milioni** di individui. In pratica, una persona su dodici è povera.

La **pandemia** di **COVID-19** ha messo a dura prova la popolazione italiana, tanto che, secondo le ultime stime riguardo il **2021**, il dato che rappresenta la povertà assoluta rimane sul **9,4%**, la stessa percentuale dell'anno precedente.

Essere poveri mette nella condizione di dover **rinunciare** a beni e servizi che spesso si danno per scontati, come l'accesso alle cure mediche o l'acquisto di generi alimentari. Le persone povere vengono spesso **marginalizzate**, perché da un problema economico deriva spesso un'**esclusione sociale**.

Ognuna delle azioni svolte sul territorio hanno quindi l'obiettivo di **supportare** gli individui e le famiglie nel sostenere le **spese quotidiane**, ma anche nel **reinserimento** di questi all'interno della società.

Cifre e dati allarmanti contro le quali l'**Associazione Orizzonti**, dal 2008, fa i conti cercando con la propria opera di contribuire alla soluzione dei problemi della fame, dell'emarginazione e della povertà, mediante la raccolta delle eccedenze di produzione agricola, dell'industria alimentare, della grande distri-

buzione e la redistribuzione delle stesse a Strutture ed Associazioni che si occupano di assistenza ed aiuto ai poveri ed agli emarginati.

Sabato 26 novembre in tutti i punti vendita DOK, FAMILA e A&O dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Ruvo e Trani si è riproposto il consueto appuntamento con la RACCOLTA ALIMENTARE "IL CIBO DEL SORRISO".

«La raccolta dei prodotti, rispetto a quanto ricavato la scorsa raccolta verificatasi 2 anni fa, causa il lockdown generato dal Covid-19, è **umentata del 20%** – ha spiegato il presidente dell'Ass. Orizzonti **Angelo Guarriello** – **Sono state raccolte oltre 6 tonnellate e mezzo di prodotti alimentari non deperibili: adesso è già cominciata la fase della distribuzione, che consisterà**

nel donare le derrate alimentari di cibo in ragione degli specifici fabbisogni familiari, già valutati in sede Caritas. Abbiamo partecipato, commossi, allo spettacolo coinvolgente della donazione, la condivisione gratuita del destino dei nostri fratelli bisognosi. Il cuore di migliaia di persone, piccoli e grandi, lavoratori e pensionati, molti dei quali provati dalla crisi economica, è stato mosso dalla carità a una nuova responsabilità personale e sociale, desiderosa di costruire un bene per tutti».

«Meritevole di stima – continua Guarriello – il grande contributo offerto dai Supermercati del Gruppo Megamark, e lodevole la partecipazione volontaria di oltre 50 tra ragazzi e adulti a cui va il nostro sentito ringraziamento».

RINO PORRO



LA GUERRA IN UCRAINA E LE LACRIME DEL PAPA



8 dicembre: il Papa è in Piazza di Spagna a Roma, per il tradizionale omaggio alla statua della Immacolata, che dall'alto della colonna domina uno dei luoghi più belli della città, il Largo adiacente alla scalinata di Trinità dei Monti. Negli ultimi due anni, causa covid, il Pontefice vi si era recato prima dell'alba e in forma strettamente privata; questa volta ritrova l'abbraccio affettuoso dei romani.

Dopo aver fatto deporre l'omaggio floreale di rose bianche e aver sostato in raccoglimento, Francesco eleva la sua preghiera, toccante in tanti passaggi. Prima di tutto – dice il Papa rivolto alla Vergine –:

«Ti porto l'amore filiale di innumerevoli uomini e donne, non solo cristiani», per i quali «in mezzo a tante nubi oscure, tu sei segno di speranza e di consolazione.

Ti porto i sorrisi dei bambini, che imparano il tuo nome davanti a una tua immagine, e di te si ricordano quando nel corso della vita quei sorrisi lasciano il posto alle lacrime.

Ti porto la gratitudine degli anziani e dei vecchi, consapevoli che tanti traguardi li hanno raggiunti con il tuo aiuto.

Ti porto le preoccupazioni delle famiglie, dei padri e delle madri che spesso fanno fatica a far quadrare i bilanci di casa; ti affido le giovani coppie, perché vadano incontro alla vita con coraggio confidando nella Provvidenza di Dio.

Ti porto i sogni e le ansie dei giovani, aperti al futuro ma frenati da una cultura ricca di cose e povera di valori, satura di informazioni e carente nell'educare, suadente nell'illudere e spietata nel deludere».

Quindi raccomanda alla Madonna anche i ragazzi che hanno risentito della pandemia, perché piano piano riprendano a spiegare le loro ali e a volare alto.

Ed ecco il momento più alto e toccante della preghiera: «Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino...»: **qui Francesco si ferma, non riesce ad andare avanti**, si commuove. Rimane così per al-

cuni lunghi secondi, appoggiandosi al bracciolo della sedia, mentre un applauso si leva da tutta la piazza. E poi con voce ancora rotta dall'emozione prosegue: «...il popolo ucraino, per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece, devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata. Ma in realtà noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio. Grazie, Madre nostra. Guardando a te, che sei senza peccato, possiamo continuare a credere e sperare che sull'odio vinca l'amore, sulla menzogna vinca la verità, sull'offesa vinca il perdono, sulla guerra vinca la pace. Così sia!».

Quella del Papa in lacrime è un'immagine destinata a passare alla storia, come quella del 27 marzo 2020, allorché in una Piazza San Pietro spettralmente deserta e bagnata di



pioggia implorava davanti al Crocifisso e alla Madonna *Salus Populi Romani* la benedizione di Dio e la fine della pandemia.

Costante è l'attenzione del Papa per la martoriata Ucraina e si allungano gli appelli perché finalmente tacciano le armi. «La guerra è una sconfitta per tutti – dice – anche per chi non vi ha preso parte e che nell'indifferenza è rimasto a guardare senza intervenire per portare la pace».

Pur riconoscendo il dato "aggressore-aggredito", Francesco non ha mancato di richiamare le cause che hanno portato allo scontro, e cioè l'espansione della Nato sino ai confini della Russia: «Forse l'abbaiare della Nato ai confini della Russia ha indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto. Un'ira che non so dire se sia stata provocata, ma facilitata sì».

D'altro canto è noto come gli accordi di Minsk, in base ai quali l'Ucraina avrebbe dovuto concedere ampia autonomia alle regioni russofone del Donbass, non siano stati rispettati; anzi, è stata messa in atto una politica di restrizioni, se non di persecuzione, in quei territori. Sappiamo anche che, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, l'Occidente promise "verbalmente" alla Russia che la Nato non si sarebbe estesa nell'Europa orientale, impegno puntualmente e ampiamente disatteso, sì da ingenerare nella Russia timori per la propria sicurezza.

È evidente che quella in Ucraina è una guerra per procura, una ulteriore tappa dell'eterno conflitto USA-Russia: gli Stati Uniti vogliono un mondo a guida "unipolare" (la loro) e non più "bipolare". In questo loro sogno si tirano dietro i Paesi della Nato, la cui opinione pubblica viene abilmente manipolata ed orientata, da un sistema mediatico totalmente asservito, ad accettare maggiori risorse destinate alla guerra, nel mentre si tagliano fondi alla sanità, alla scuola e alla lotta alla povertà sempre più diffusa.

La narrazione corrente è che si devono solo alla Russia le macerie e le sofferenze dell'Ucraina, passando sotto silenzio che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha stabilito per legge che non vuole la pace, arrivando a chiedere alla Nato l'uso dell'arma nucleare.

Di fronte alla martoriata Ucraina, allora, c'è solo il pianto del Papa, che ci ha lasciati commossi, addolorati, riandando con il pensiero ai lunghi mesi di folle guerra, durante i quali, oltre alla povera gente, non abbiamo visto qualcun altro piangere. Il Santo Padre **non si dichiara neutrale**, ma non parteggia per uno dei contendenti, bensì **per la pace**: «l'invocazione della pace sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti e dei morenti».

Il 5 novembre scorso si è svolta a Roma una manifestazione per la pace, promossa dalla piattaforma *Europe for peace*, che ha raccolto più organizzazioni della società civile, molte delle quali appartenenti al mondo cattolico. L'obiettivo indicato dagli organizzatori è la convocazione da parte dell'ONU di una Conferenza internazionale di pace: la

Costituzione italiana ripudia la guerra e allora si invitano le istituzioni ad adoperarsi in ogni sede per la sua piena affermazione.

Di fronte alla minaccia di un'apocalisse nucleare nessuna reazione di popoli, nessuna convinta volontà dei governi di impedirla, c'è quasi rassegnazione di fronte ad un evento che pare inevitabile. L'unica voce che continua a levarsi è quella del Papa: «Non abituiamoci alla guerra, non rassegniamoci alla sua ineluttabilità. Soccorriamo chi soffre e insistiamo perché si provi davvero a raggiungere la pace» (14 settembre nella capitale del Kazakistan).

Alla guerra dedica l'intera riflessione prima dell'*Angelus* del 2 ottobre: «Mi affliggono i fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi. Mi addolorano le migliaia di vittime, in particolare tra i bambini, e le tante distruzioni, che hanno lasciato senza casa molte persone e famiglie e minacciano con il freddo e la fame vasti territori. [...] E che dire del fatto che l'umanità si trova nuovamente davanti alla minaccia atomica? È assurdo. [...] Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili. E tali saranno se fondate *sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni*». Ne ha, quindi, per la Russia, che deve rispettare la sovranità dell'Ucraina, e per quest'ultima, che deve riconoscere i diritti delle minoranze russe e i timori della Russia che non vuole armi nucleari ai propri confini.

Prioritario, però, è il rispetto della vita umana. Per questo si appella al Presidente della Federazione russa «supplicandolo di fermare, *anche per amore del suo popolo*, questa spirale di violenza e di morte». E per porre fine all'immane sofferenza della popolazione ucraina con fiducia fa appello al Presidente dell'Ucraina «ad essere aperto a serie proposte di pace».

A tutti i protagonisti della vita internazionale chiede di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra, facendo «ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora eventualmente non utilizzati, per far finire questa immane tragedia. La guerra in sé stessa è un errore e un orrore!».

PIETRO DI BIASE



ARKADIHUB E A.N.P.I. PRESENTANO FRANCESCO LOTORO

Intervista al Maestro della musica concentrazionaria



*Francesco Lotoro, pianista e compositore di Barletta da circa 30 anni ricerca le musiche composte nei campi di prigionia, le trascrive, le cataloga e infine le esegue. Sono musiche create in luoghi di cattività, deportazione e privazione dei diritti umani come i Lager, i Ghetti e i Gulag e, il maestro Lotoro recuperandole, permette che queste partiture sopravvivano all'orrore. Il 29 novembre a Trani in via Nigrò, un'associazione giovanile, ArkadiHUB, e l'A.N.P.I. BAT, hanno invitato il Maestro Lotoro che ha presentato il libro autobiografico *Un Canto salverà il Mondo ed. Feltrinelli*, nel quale racconta le ricerche fatte nei suoi tanti viaggi, per il recupero di musica scritta dall'apertura del primo lager, a Dachau nel 1933, fino alla morte di Stalin nel 1953.*

Come lei scrive la musica concentrazionaria nata a Sachsenhausen somiglia ad un tornado che non distrugge ma conserva, ad uno tsunami che non risucchia ma restituisce alla terra. Cosa resta oggi di quella musica?

Ad oggi abbiamo raccolto più di 800 partiture ed 800 biografie, ma i musicisti che hanno prodotto musica nei primi del Novecento furono all'incirca 140 mila. Il gap è enorme e si deve ancora fare molto per recuperare spartiti ancora sparsi nel mondo. Molto materiale è nelle biblioteche, ma quello non mi preoccupa perché è ben conservato, ciò che mi preme è recuperare le musiche ereditate dai parenti dei deportati, materiale non proprio al sicuro viste le esperienze passate. Infatti molti documenti sono stati perduti durante traslochi e spostamenti.

Perché i deportati facevano musica nonostante le loro condizioni di vita disumane?

La musica nei campi serviva per continuare a lottare e vivere e per non dimenticare che dentro ogni essere umano c'è qualcosa di unico. La musica è un gesto spontaneo che vale per sempre. La musica creata e scritta nei campi non alienava il deportato dal mondo, era un impegno per allenare il cervello e non farsi prendere dalla disperazione, un gesto fisiologico e una necessità di tradurre quel presente in realtà e lasciare un testamento mentale di quella vita vissuta in cattività.

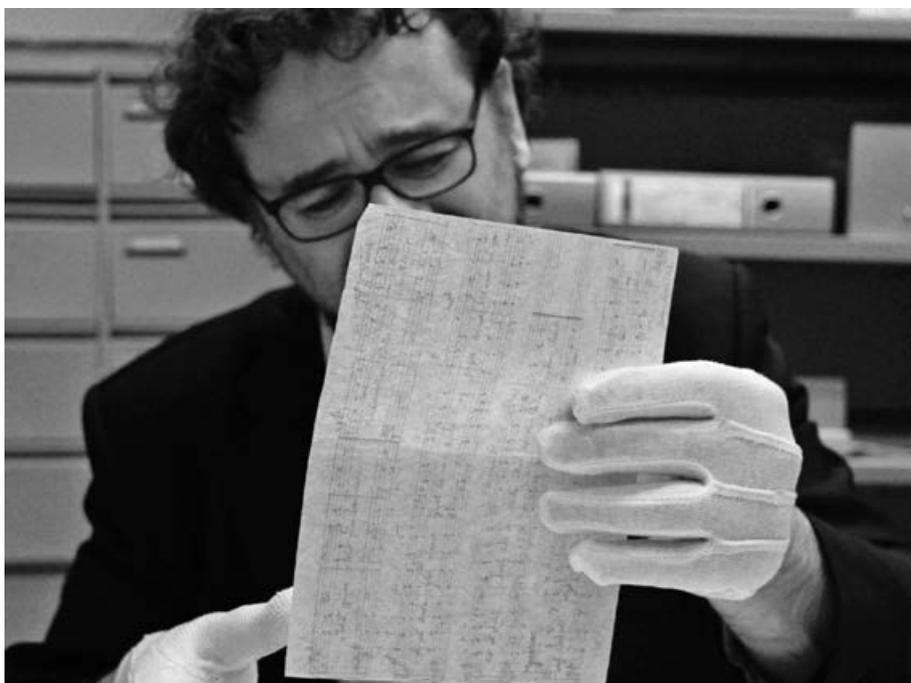
Quando per i deportati era il momento propizio di fare musica?

Nei campi di concentramento arrivavano prigionieri che avevano svolto in tempo di pace diversi mestieri e professioni, ma molti furono i musicisti che, dopo aver svolto la giornata lavorativa nel campo, si dedicavano a scrivere musica. La musica nasceva anche sui treni che portavano ai lager, nei campi, nei ghetti e nei gulag. Migliaia di partiture sono arrivate a noi grazie alla memoria

scritte su qualsiasi cosa che il deportato aveva a disposizione, ma anche la loro memoria congelava ogni nota.

Quindi non c'era un tempo preciso in cui i prigionieri intonavano un canto o creavano una melodia?

Nei campi di concentramento i musicisti organizzavano concerti e le autorità tedesche permettevano tali esibizioni e a volte li sostenevano acquistando strumenti musicali perché la musica alleggeriva lo stato psicologico dei prigionieri, così come i campionati di calcio, anch'essi ben organizzati. Un tempo propizio lo aveva trovato Jozef Kropinski, il primo violino della lager Kapelle a Buchenwald. Infatti, di notte in un luogo disumano dove venivano accumulati corpi di cadaveri in decomposizione uccisi per strangolamento, e che l'indomani avrebbe dovuto, insieme ad altri prigionieri, sezionare e spellare, sicuro che lì le guardie non sarebbero mai andate per un controllo, scriveva musica. Scrisse più di quattrocento par-



titute ma solo 117 sono sopravvissute, ereditate, dopo la sua morte avvenuta nel 1970, da suo fratello che raggiungerò in un mio prossimo viaggio, nella speranza che quelle musiche possano diventare patrimonio dell'umanità.

Tra i musicisti che lei ha incontrato, chi le ha destato più interesse?

Ricordo Paul Aron Standfort, il ragazzo trombettista di Theresienstadt, che si rivelò un pozzo di informazioni sull'attività musicale nel lager. Gli feci un'intervista di due ore, ma quando terminò, a telecamere spente, Paul mi raccontò cose che cercai di immagazzinare nel cervello e che mai aveva raccontato prima. Così ci lasciammo con la promessa di rivederci e nel 2007 lo invitai in Italia. Ma quando arrivò all'aeroporto di Bari, mi resi conto che le sue condizioni di salute erano peggiorate e non me la sentii di intervistarlo. Paul morì nel gennaio 2008 e con la sua morte andava perduta una parte di storia che lui aveva custodito da oltre settant'anni e che i libri non raccontano. E poi come non ricordare

Wally Karveno, pianista e compositrice francese internata nel Campo di Gurs ai piedi dei Pirenei. Lei era nata a Berlino ed il suo vero nome era Loewenthal, un nome ebreo. Sua madre l'aveva salvata cambiandole il nome e mandandola a Parigi, ma qui essendo una donna attraente e colta fu subito sospettata di essere una spia e perciò internata. Quando l'ho conosciuta aveva 99 anni e mi mostrò la partitura del suo *Concertino*, composto in prigionia. Questa storia è stata uno dei pezzi trainanti del mio film documentario *Maestro*.

Lei ha trovato musicisti sopravvissuti ai campi che non volevano svegliare le memorie dell'orrore ma piuttosto desiderosi di cancellare i ricordi di quegli anni compreso tutto ciò che avevano prodotto, perché per loro la musica aveva avuto un effetto sanatorio, era stato un espediente per esorcizzare la paura e per non alienarsi in quel mondo dove tutto era capovolto. Anche la lettera B della parola Arbeit incisa sul cancello di Auschwitz era stata saldata al contrario: il fabbro Liwacs lo aveva fatto per errore o per indicare moralmente il proprio dissenso?

Sicuramente si voleva dare un segnale quasi telegrafico con questa B capovolta, divenuta simbolo di un mondo dai valori rovesciati. Chi arrivava ad Auschwitz doveva sapere che stava entrando nell'antimondo e che quella scritta, Arbeit macht frei, era illusoria

e beffarda. E quando tutto sembrava perduto e intorno c'era solo sofferenza e morte ecco che la musica riusciva a ridare umanità e dignità. I prigionieri venivano da vari posti, erano di differenti estrazioni sociali e culturali, appartenevano ad etnie diverse, come i rom, ma la musica univa tutti perché il suo linguaggio era e resterà sempre universale.

Nel suo libro parla di ritrovamenti di musiche prodotte non solo nei Lager ma anche nei Gulag e nei Ghetti. Nel ghetto di Varsavia il più grande d'Europa, per esempio, nonostante le precarie condizioni igieniche e sanitarie, gli ebrei diedero vita ad una ricca attività musicale concertistica. Perché ha scelto di non limitare la sua ricerca agli anni della deportazione nei campi di concentramento?

La ragione è che non era possibile fermarsi alla fine della guerra. Il viaggio nella Musica e nella Storia doveva continuare in altri luoghi di cattività civile e militare come nei Gulag e per questo la mia ricerca copre un ventennio che va dal 1933 al 1953, anno della morte di Stalin. I Gulag erano una realtà concentratoria in cui 40 milioni di persone a partire dal 1917 persero la vita. Le vittime dei gulag non furono solo criminali, ma anche intellettuali, prigionieri politici, filosofi, docenti, artisti e musicisti. La musica prodotta in cattività aveva poteri taumaturgici, rovesciava letteralmente le coordinate umanitarie dei siti di prigionia e deportazione e polverizzava le ideologie alla base della creazione dei Lager e Gulag.

Il sogno del Maestro Lotoro è quello di vedere realizzata la Cittadella della Musica Concentrazionaria a Barletta; ci auguriamo che entro il 2025 venga portata a compimento, così come vengano conclusi gli altri suoi progetti. Sono previsti molti viaggi che il Maestro dovrà fare per riportare alla luce altri spartiti ancora sconosciuti al mondo così da evitare che col tempo vengano persi definitivamente. Concludiamo, dicendo che se la musica non salvava la vita ai deportati, (pensiamo al famoso violinista polacco ebreo Artur Gold, accolto con tutti gli onori dal generale del campo di Treblinka, ma comunque destinato alla camera a gas) la musica sicuramente salverà noi. Grazie Maestro!

CARLA ANNA PENZA

LA VITA DI RICCARDO MARESCA, un prete di sorprendente attualità

Una biografia finemente e appassionatamente documentata, una narrazione che si snoda tra archivi, episodi, aneddoti, scritti e testimonianze storiche



È questo ciò che consegna al lettore l'ultimo testo di Domenico Marrone dedicato a Riccardo Maresca, *"un prete, un intellettuale, un educatore, primo storico di San Ferdinando di Puglia"*, come recita il titolo del libro. Nel 175° anno dalla fondazione del paese dove Riccardo Maresca esercitò parte del suo ministero, l'autore restituisce alla memoria storica della cittadinanza la figura di un curiale contraddistinto dalla sua energica testimonianza di uomo di Chiesa, incarnato nelle vicende storico-culturali del suo popolo.

Della comunità di San Ferdinando di Puglia respirò i contrasti, le fragilità e le fratture rispetto ai quali non restò in disparte. Durante il suo ministero conciliò la vocazione di pastore, di intellettuale e di educatore attraverso una presenza coraggiosa e tenace. L'integrazione della dimensione educativa, popolare

e religiosa fu un punto fermo della sua vita anche dopo aver abbandonato l'abitato talare. Lui stesso racconta in un suo scritto in cosa consistesse la sua concezione pedagogica: *"ridestare l'attività del pensiero, risvegliare la vita della riflessione, accendere la scintilla dell'amore al vero, al buono ed all'onesto, creare la coscienza di sé stesso, sviluppare il sentimento della propria dignità e delle proprie forze, formare il carattere, e tutto ciò che perché dal bimbo venisse fuori l'uomo, dal servo il libero cittadino, dalla materia bruta ed inerte la più potente forza dinamica che sia negli ordini della natura e della civiltà"*.

Un uomo deciso, acuto e dalla testimonianza energica e robusta, profondamente coinvolto nella storia della sua comunità, a cavallo degli anni in cui i moti rivoluzionari del 1848 scuotevano la penisola italiana.

È questo il quadro dipinto dall'autore del testo che guida il lettore attraverso una scansione storica finemente documentata e mai schematica. La vita di don Riccardo attraversa quella delle comunità che lo hanno visto in prima fila nell'animazione sociale, culturale e religiosa. Alla narrazione riportate nelle fonti storiche rinvenute negli archivi comunali, diocesani e della Capitanata si affiancano i riferimenti agli eventi del tempo, ai contesti sociali, politici, religiosi e culturali. Il lavoro storiografico di Domenico Marrone offre gli strumenti per comprendere la grande personalità di don Riccardo Maresca all'interno di una narrazione ricca e articolata. La prima parte del lavoro è, dunque, incentrata sulla biografia ragionata del prete Maresca, dalla nascita fino alla sua morte, mentre nella seconda parte sono raccolti gli scritti, tra questi la prima monografia storica su San Ferdinando di Puglia. Il secondo testo coincide con il Discorso su Nazionalità e Libertà del 24 gennaio 1863 tenuto da Don Riccardo nel quale emerge il fervore che animava la

sua attività pastorale. Il terzo scritto è il Discorso alle Associazioni Operaie Barlettane del 8 settembre 1864, mentre il quarto è il Discorso pronunciato nel Comune di Cardito in onore di Vittorio Emanuele II il 10 gennaio 1878.

In questi testi si tocca con mano l'energia del suo ministero, la poliedricità della sua dimensione sacerdotale e la ferma convinzione del primato della libertà per l'autentico progresso sociale. Nella sua visione della comunità, che integra religiosità e vita civile, si ha il sentore di ciò che la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica elaborerà negli anni successivi.

Attraverso il racconto della vita di don Riccardo, il lettore potrà trovare spunti interessanti e ancora attuali per l'odierno contesto sociale e culturale. Per quanto possano essere cambiati alcune strutture della società attuale, resta vivo il bisogno di cittadini animati da un forte senso di responsabilità e passione per la collettività. Soprattutto i sanferdinandesi, accostandosi alla vita di don Riccardo Maresca attraverso questo testo, possono cogliere l'occasione per riprendere in mano un pezzo della loro storia verso la quale essere grati e alla luce della quale poter rinvigorire la solidarietà civile di oggi.

GIACOMO CAPODIVENTO



LA TESSITURA DEL MONDO DI PAPA FRANCESCO

Dialogo a più voci con i grandi protagonisti della cultura sul racconto come via di salvezza

Presentato, lo scorso 15 dicembre, presso la Basilica Concattedrale Santa Maria Maggiore in Barletta, il libro **Papa Francesco, la tessitura del mondo**, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2022, a cura di Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano.

L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Barletta e dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie in collaborazione con l'Associazione Medici Cattolici Italiani e con la Caritas.

Oronzo Cilli, assessore alla Cultura di Barletta e Riccardo Losappio direttore dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie hanno dialogato col noto giornalista sui molteplici messaggi del libro. Alla presentazio-

ne hanno partecipato il prof. Filippo Maria Boscia, presidente AMCI e il dott. Lorenzo Chieppa, responsabile Caritas della zona pastorale di Barletta.

Il mondo – afferma il Papa – è un tessuto e le storie che gli uomini raccontano sono i fili di questo tessuto messo sempre a dura prova. Per intrecciare di nuovo forti legami è quindi necessario che questi *animali narranti* che sono gli uomini riprendano a frequentare l'antica arte del racconto. Partendo da questo messaggio di Papa Francesco del 2020 per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 43 grandi scrittori, artisti, giornalisti, teologi, saggisti e intellettuali internazionali tra i quali Edna O'Brien, Donna Tartt, Marilynne Robinson, Renzo Piano, Nicola Lagioia, Sandro Veronesi, Francesco De Gregori, David Mamet, Colum McCann, Daniel Mendelsohn, si sono confrontati sull'importanza di raccontare storie per unire le persone in un tempo di crisi e di divisioni. Le loro riflessioni sono confluite appunto nel libro **Papa Francesco, la tessitura del mondo**.

Tutti hanno letto il testo del Papa e hanno voluto contribuire con la loro riflessione a creare, appunto, un intreccio, un **tessuto** più ampio e variegato che arricchisse il testo originale – spiega Andrea Monda nell'introduzione –. Nel suo intervento ha sottolineato come oggi c'è estremo bisogno, di tessitori, capaci di ricucire gli strappi che lacerano le relazioni



personali e quindi il "tessuto" sociale. Negli ultimi decenni la nostra società contemporanea è stata definita spesso come "nichilista", una parola che viene da *nihil*, "niente", ma *nihil* a sua volta viene da "*ne-hilum*", cioè senza filo. Abbiamo perso il filo, tutto è sfilacciato, sconnesso, ma nulla è perduto: se ci sforziamo a riallacciare i legami tra le generazioni, la storia degli uomini, potrà ripartire, espandersi e riprendere vita. La ripresa è urgente per rinforzare le identità oggi smarrite, sia quelle personali che quelle comunitarie. Un popolo ha bisogno di una narrazione, affinché le generazioni si parlino e raccontino reciprocamente le proprie storie.

Il libro si presenta come dialettica delle idee e delle emozioni in grado di "ritessere" una trama più solida delle relazioni umane. Viviamo una stagione carica di rischi e incertezze, di degrado delle parole, di dominio crescente delle fake news in una vera e propria "Babele infinita del web". Tramonta il giudizio critico e, di conseguenza, serve recuperare il rigore etico della parola contro i girotondi delle chiacchiere come suggerisce Massimo Recalcati. Serve insistere sulla qualità della scrittura, dell'uso denso e pertinente delle parole stesse. Bisogna tornare, allora, a quella "tessitura del mondo" suggerita da Papa Francesco per ridare spazio ai valori spirituali per una ricostruzione economica e sociale più "giusta" e "sostenibile". La sintesi sta in un giudizio di Donna Tartt: "Le storie che raccontiamo e ri-raccontiamo e che tramandiamo gli uni agli altri sono tende sotto le quali riunirsi, vessilli da seguire in battaglia, funi indistruttibili per collegare i vivi e i morti, e l'intreccio di que-



ste vaste trame attraverso i secoli e le culture ci lega fortemente gli uni agli altri e alla storia, guidandoci attraverso le generazioni". Ancora una volta, si riconferma il legame tra memoria e futuro, ricostruzione delle radici e scrittura delle nuove mappe secondo cui rintracciare prospettive e valori di un avvenire migliore.

Filippo Boscia, Presidente Nazionale Ass. Medici Cattolici italiani, ha evidenziato come il racconto delle storie va inteso come attività squisitamente di importanza cruciale e vitale, soprattutto in un tempo di crisi, di disattenzione e di divisione. Ogni storia origina da un racconto; il racconto snoda fili di una trama, che intrecciandosi opportunamente fra loro, costituiscono la tessitura di identità, oggi smarrite, isolate, spesso scollate fra loro, perché quasi mai le storie personali e quelle comunitarie si incontrano. È estremamente necessario questo racconto di storie, affinché i fili esili, ma preziosi di tessitura non siano spezzati.

Lorenzo Chieppa, Responsabile Caritas della zona pastorale di Barletta, ha sottolineato le molteplici storie di donne e uomini semplici. Il riferimento è chiaramente palese per chi in questo periodo ha pensato di realizzare con le proprie mani coperte ad uncinetto da inviare nei posti freddi dove si sta svolgendo il conflitto ucraino. Storie da raccontare, meritando tutto il nostro plauso.

L'evento culturale è terminato con le conclusioni di S.E. **Mons. Leonardo D'Ascenzo** Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il quale ha evidenziato come la Sacra Scrittura è una **storia di storie**, con un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore, ma anche figura centrale di un racconto attraverso cui lo conosciamo.

FRANCESCA LEONE



DALLA PARTE DELLA FORMAZIONE INTEGRALE

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023/24

Cari studenti e cari genitori, nei prossimi giorni, procedendo all'iscrizione al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola, sarete chiamati a scegliere se avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC).

Si tratta di una scelta importante, che vi permette di partecipare alla costruzione del percorso educativo offerto dalla scuola. È infatti uno spazio di libertà e di responsabilità quello che avete davanti, un modo per sentire ancora più vostro il cammino di crescita umana e culturale che state compiendo o accompagnando. Questo è vero in particolare per i giovanissimi che iniziano la scuola secondaria di secondo grado, ma vale anche per gli altri studenti e per i genitori, tutti protagonisti nel dare forma a quella "alleanza educativa" che è l'IRC in Italia.

Alla presenza e alla qualificazione di tale insegnamento, infatti, partecipano lo Stato, nei suoi organismi centrali e territoriali, la Chiesa, le singole scuole, con gli insegnanti e i dirigenti, le famiglie e gli alunni stessi, mediante scelte consapevoli da cui emerge il loro essere "cittadini" nella e della scuola.

Anche per questa ragione l'IRC costituisce un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un "patto condiviso" fra enti e persone diverse, un patto stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera. Un patto che non li vede solo destinatari ma coinvolti in prima persona.

Scegliere è un verbo che esprime maturità e interesse. È un verbo essenziale per progredire nel cammino della vita. Lo ha ricordato papa Francesco parlando agli studenti di una scuola, durante il suo viaggio apostolico nel Bahrein: "Non esiste una vita senza sfide da affrontare. E sempre, di fronte a una sfida, come davanti a un bivio, bisogna scegliere, mettersi in gioco, rischiare, decidere. Ma questo richiede una buona strategia: non si può improvvisare, vivendo solo di istinto o solo all'istante!". Per imparare a scegliere – ha aggiunto il Papa – occorre "affinare lo sguardo interiore, imparare a giudicare le situazioni, a cogliere l'essenziale" e "lavorare sul cuore", così da non restare indifferenti o mostrarsi insofferenti agli altri, ma reagendo "con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole".

Siamo certi che avvalersi delle opportunità offerte dall'Insegnamento della religione cattolica a scuola aiuti a camminare nelle direzioni indicate da papa Francesco, anche grazie alla presenza di quei professionisti qualificati e autentici educatori che sono gli insegnanti di IRC, a cui vogliamo esprimere sincera gratitudine.

Con questi pensieri e sentimenti, dunque, vi rinnoviamo l'invito ad avvalervi dell'Insegnamento della religione cattolica, per una scuola che guarda alla crescita integrale della persona e per una cultura generatrice di dialogo e di pace. ■

LO SPIRTO GENTIL

di DON LUIGI GIUSSANI

Nell'ambito di "Sere d'Incanto", tradizionale rassegna organizzata dalla **Fondazione S.E.C.A.**, lo scorso 16 dicembre si è tenuto presso il *Polo Museale Diocesano di Trani*, in collaborazione con la **Fondazione Megamark**, una interessante incontro: "SPIRTO GENTIL" con il compositore e sociologo **Prof. Pier Paolo Bellini** sul tema di "Don Giussani e la Musica", in occasione della ricorrenza del 1° centenario della nascita di **don Luigi Giussani** (1922 - 2022) di cui è in corso dal 2012 la causa di beatificazione; è stata una serata molto partecipata che, attraverso un'avvincente testimonianza diretta del relatore e la riproduzione di alcuni brani significativi che Don Giussani utilizzò nella sua attività di educatore di migliaia di giovani incontrati nel corso della sua vita, ha emotivamente coinvolto i non pochi presenti.



Don Giussani, lo sappiamo, venne introdotto alla musica fin da piccolo, da papà Beniamino, il suo rapporto con il mondo delle sette note continuò in seminario: prima negli anni di formazione, con il suo insegnante di canto corale e poi da sacerdote; ed è con la musica che nasce il movimento di *Comunione e Li-*

berazione, ed è la musica che utilizzerà per «educare il cuore alla presenza di Dio» cosicché ogni momento di incontro di C.L. inizierà con l'ascolto della musica "classica" e poi con il canto, non come sigla iniziale, ma come silenzio denso di domanda e significato perché, diceva Don Giussani: "La musica che ascolti ti suscita riflessioni e chiarisce aspetti della vita decisivi per ciascuno", percependo, in questa maniera, le straordinarie possibilità educative della bellezza nella sua visione religiosa della vita che coglie nella musica, in maniera originalissima, l'aspetto profondamente legato all'umano.

La musica quindi, come molte altre forme di espressione artistica, ha avuto una grandissima importanza nella proposta educativa di Don Giussani che, non era inusuale, nei primi anni '50 girava per le vie di Milano con grandi giradischi sotto braccio per far ascoltare in classe, ai suoi alunni, i più grandi maestri come *Chopin, Beethoven, Donizetti* e tante altre espressioni artistiche più alte per guidare i giovani verso l'eterna ricerca dell'uomo sul mistero della vita e sul significato profondo delle cose; convinto di questo ed a dimostrazione della sua sensibilità, proprio Don Giussani chiese al Prof. Pier Paolo Bellini, relatore della conferenza, di dirigere una *collana discografica*, dal nome di "Spirto Gentil" di Donizetti che, dal 1997 al 2010, vide l'uscita di 52 CD con i brani degli autori dei testi più significativi.

Il **Prof. Pier Paolo Bellini**, compositore, musicologo e sociologo all'Università del Molise, ha raccontato l'importanza che ha avuto la musica nella vita e nella proposta educativa di don Luigi Giussani: "Lui aveva un modo particolare di sentire le cose, ne faceva uno strumento di ricerca della verità che non rinnegava mai, una modalità che gli permetteva di comprendere a fondo la realtà che lo circondava e le persone. Con lui quella che oggi è chiamata **Chiesa in uscita** trovò un precursore autentico, con un aspetto molto importante «Che si può uscire - diceva Giussani- solo se si sa qual



è la propria casa a cui si può ritornare» e su questo Lui è stato un coraggioso perché ha mandato i giovani, i giovanissimi in giro per il mondo, sempre però con questa preoccupazione che ci fosse un legame con l'esperienza originale, perché altrimenti senza quel legame, fulcro della educazione di Don Giussani, l'uomo non avrebbe retto; lui usava dire «svuotiamo lo stivale» mandando in giro chiunque assicurando questa amicizia anche a distanza".

Il *carisma* e la particolare capacità di evangelizzare di **Don Giussani**, ebbe un riconoscimento autorevole dall'allora **Cardinale Joseph Ratzinger**, recentemente scomparso e poi divenuto Papa con il nome di **Benedetto XVI**, il quale durante l'omelia che pronunciò il 24 febbraio 2005 per le sue esequie nel Duomo di Milano, disse: «Lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, attraverso di lui, un Movimento (si trattava di Comunione e Liberazione) il vostro, che testimoniassero la bellezza di essere cristiani in un'epoca in cui andava diffondendosi l'opinione che il cristianesimo fosse qualcosa di faticoso e di opprimente da vivere. Don Giussani - continuò Ratzinger - s'impegnò allora a ridestare nei giovani l'amore verso Cristo "Via, Verità e Vita", ripetendo che solo Lui è la strada verso la realizzazione dei desideri più profondi del cuore dell'uomo, e che Cristo non ci salva a dispetto della nostra umanità, ma attraverso di essa.».

TONINO LACALAMITA

LEGAMBIENTE PRESENTA **MEDITERRANEA** DI LEONARDO PALMISANO

Un dialogo tra l'Italia e la Grecia sui temi della legalità e migrazione

Una serata davvero interessante quella organizzata lo scorso 2 dicembre dalle associazioni Legambiente Trani e Libera, in collaborazione con Libreria Luna di Sabbia e Ristorante Babalù, e che ha avuto per oggetto la presentazione del libro *Mediterranea* di Leonardo Palmisano, presente all'incontro, e Dimitri Deliolanes.

L'evento si inserisce in una serie di iniziative finalizzate ad animare luoghi della città offrendo momenti di intrattenimento culturale. L'incontro rientra nel progetto European Solidarity Corps, Trani Social Street, finanziato dall'Unione Europea con partner il Comune di Trani.

Leonardo Palmisano ha parlato del suo libro toccando vari argomenti: la crisi del debito pubblico, la politica europea, la crescita dei sovranismi, la nuova ondata dei flussi migratori, il futuro dei giovani, l'influenza dei media, la legalità.

Il libro, diviso in tre parti, risulta essere dunque un'attenta analisi delle problematiche dei nostri tempi e delle possibili prospettive per il futuro, analisi avvenuta attraverso un dialogo serrato tra i due autori: Palmisano, che è uno scrittore e autore di inchieste, analista di sistemi criminali e migrazioni, dirigente d'impresa, direttore artistico di Legalltria e membro del Gruppo Legalità della Direzione Nazionale di LegaCoop, e Deliolanes, che è un giornalista professionista, corrispondente della Radiotelevisione Pubblica Greca, autore di numerosi articoli e di documentari sulle relazioni tra Italia e Grecia.

Nel libro si affrontano vari problemi molto attuali quali il fenomeno del disingiovanimento dell'Italia, visto che oggi molti giovani preferiscono andare all'estero dove hanno la possibilità di lavorare con contratti decisamente più dignitosi e soprattutto regolari.

L'Italia purtroppo non è in linea con gli altri paesi europei ma fomenta il fenomeno del lavoro in nero, soprattutto al Sud, dove molti lavorano senza un regolare contratto e ricevono una retribuzione non adeguata. Ma negli ultimi anni, a causa della crisi economica, si sta verificando lo spostamento anche da regioni industriali del nord Italia come la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, considerati fino a qualche decennio fa, il cuore pulsante dell'economia italiana. Anche il tema delle migrazioni risulta essere molto attuale. Come scrive Palmisano "la storia ci insegna che le migrazioni rispon-



dono ad una domanda ciclica di libertà", quindi è chiaro che se il flusso dei migranti continuerà ad aumentare, è perché molti popoli vivendo in condizioni estreme vorranno riscattarsi cercando luoghi più accoglienti dove vivere. L'Italia sembrerebbe essere la meta prescelta dai migranti, ma in realtà è semplicemente la sua naturale collocazione nel Mediterraneo che fa da ponte tra l'Africa e l'Europa a far sì che molti migranti approdino sulle coste italiane. Il problema è che in Italia il migrante viene accolto, ma non viene realmente integrato, perché viene visto sempre come ospite del nostro Paese, per non parlare poi delle continue manifestazioni di intolleranza nei loro confronti.

Numerose sono state le persone che hanno partecipato all'evento, soprattutto tante ragazze e tanti ragazzi che hanno ascoltato con attenzione e interesse i temi trattati. La presenza dei ragazzi è davvero molto importante ed è il segno che il lavoro svolto proprio dai giovani di Legambiente va nella giusta direzione: quella di riuscire a coinvolgere la fascia di età che più è penalizzata dall'assenza di politiche giovanili e culturali in questa città.



CARLA ANNA PENZA

Gli anni lontani di GUIDO DI FIDIO

"**C**aro Amico...", così nel lontano 1995 principiava lo scritto di Guido Di Fidio, scultore di fama internazionale, trinitapolese di nascita (ma residente da molti anni a Bergamo), indirizzato a me che l'avevo contattato per allacciare un



Guido Di Fidio



Ottavio Di Fidio

rapporto perché agognavo sapere sue notizie che avrebbero arricchito il mio bagaglio umano e chissà anche la mia collezione d'Arte, sono sincero.

Gli proponevo di parlare di sé e del suo operare indefesso, dalle pagine del periodico locale da me diretto: "il Lauretano". Volevo in pratica aprire un dialogo tra l'artista ed il suo paese natale, del quale pur essendo lontano da decenni, forse lui sentiva nostalgia. E lui manifestò di buon grado di voler assecondare

il mio desiderio, fornendomi innanzi tutto notizie private che io incasellai prontamente.

Era nato a Trinitapoli, mi riferì, nel 1924, trasferendosi poi a Foggia con la famiglia, per "volare" infine a Milano per la frequenza dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1946 al 1951. Nonostante la sua partenza da Trinitapoli risalisse al 1948, ed il suo arricchimento personale nell'Arte grazie a soggiorni (prima Parigi e poi l'America), cui fece seguito l'insegnamento e la presidenza del Liceo Artistico di Bergamo, ribadiva fermamente che non si sentiva un bergamasco. Gli tornava anzi nella mente il ricordo nostalgico del suo paese natale, cui aveva dedicato qualche spazio in una o due opere scultoree in bronzo. A Milano, confessava, diversa dal presente, si era immerso in un'atmosfera esaltante, a contatto con maestri contemporanei, in un contesto di passione civile e politica che finirono per allontanarlo dalla sua Puglia. Lì ebbe la possibilità di scavare dentro di sé, per saggiare la consistenza dell'energia necessaria per mettere al mondo "creature artistiche" dall'enorme valore estetico, valide e riconosciute per sé e valide anche per gli altri.

"Da qui l'attenzione a temi sociali, un bisogno di realismo che non era mera tradizione, perché comunque nutrita delle avanguardie, ma neanche sterile rivolta formale (vero rischio in quel momento), risultata infatti vincente più tardi in tanti altri artisti".

Si ma è a Trinitapoli – io incalzavo – che aveva fermato la sua infanzia? Era stata per lui una chimera e rimaneva pur sempre un sogno che desiderava agganciare. Tant'è vero che, dopo quel lungo sfogo, come un impavido gabbiano, cercò di ritrovare ricordi di anni lontani. Fu per questo che accettò, anzi addirittura gradì la mia proposta di proporre una Mostra di sue opere qui nel paese natale. Certo non si nascondeva le difficoltà logistiche di un'impresa di tal fatta. Il trasposto delle opere, innan-

zi tutto, bellissime, abbinando magari quelle sue creature a quelle di un altro artista trinitapolese che lui aveva preso a considerare "il suo maestro": **Antonio di Pillo**. Ma certo tutto si sarebbe ripianato; avremmo trovato in seguito la soluzione per la realizzazione di quel suo grande sogno.

Il tempo invece passò imperscrutabile sul progetto e la sua mano fece scemare tutto. Di recente, però, ha offerto lo spazio per un ritorno. Quel gabbiano alla fine l'aveva vinto! Era giunto a planare, con un volo lungo e meticoloso, qui a Trinitapoli, ove grazie alla disponibilità di molti, e tra i tanti doveroso annoverare la vedova sig.ra Mariuccia Bassi (considerato che nel frattempo Guido era passato a miglior vita), si son potute ammirare alcune sue opere, in uno con alcuni testi del fratello **Ottavio** (illustre professore universitario e letterato), unendo entrambi nel ricordo del loro paese natio.

Trinitapoli ha così potuto "riappropriarsi" del ricordo di suoi illustri figli, grazie al Gruppo "Storia e Memoria", guidato dal dinamico Rosario Manna, per vedere realizzato una bella due giorni culturale. Il merito va anche a quanti hanno contribuito all'organizzazione: il **Prof. Ruggiero Isernia**, Dirigente del "Liceo Staffa"; **Sergio Albrizio**, presidente Rotary Club Valle dell'Ofanto; la dott. **Anna M. Tunzi**, direttrice del "Museo degli Ipogei" di Trinitapoli e la dott. **Mariangela Lozupone**; l'arch. **Giorgio Della Vite**; e poi ancora il **prof. Christian Loretti**, docente di Discipline plastiche e scultoree; il **prof. Benedetto Valenti**, docente di Storia dell'Arte; la **prof.ssa Maddalena Caressa**, docente di Lettere ed altri insigni studiosi.

L'attesa ora si allarga alla speranza di poter ammirare qui in loco in un prossimo futuro, in una grande Mostra, un più vasto orizzonte scultoreo del Maestro **Di Fidio**, insieme alle opere dell'indimenticato **Prof. Antonio di Pillo**.

MATTEO DE MUSSO

STORIE DI SCUOLA

Gli alunni dell' I. C. D'Azeglio -De Nittis ricordano due docenti straordinari Ada Bollino e Giuseppe Peschechera

Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, afferma san Paolo nella lettera ai Corinzi! Quanto di più vero per la comunità scolastica dell'I.C. D'Azeglio- De Nittis di Barletta, Dirigente Scolastico, dott.ssa Concetta Corvasce, che di recente ha perso due docenti straordinari, la prof.ssa Ada Bollino e il prof. Giuseppe Peschechera, lasciando un vuoto incolmabile nel corpo docente e in intere generazioni di alunni. L'insegnante, infatti, non è soltanto comunicatore e trasmettitore di conoscenze ma accompagna gli allievi in un percorso di crescita culturale e di formazione, educandoli alla solidarietà, alla responsabilità e alla bellezza dell'inclusione per prepararli al meglio alla vita attraverso una partecipazione e complicità emotiva.

Ada Bollino, laureata in lettere, da 6 anni docente di sostegno, all' I. C. D'Azeglio-De Nittis, ha mostrato da sempre particolare attenzione per gli alunni con bisogni educativi speciali in particolar modo la ricordiamo per la sua forte sensibilità verso le fasce più deboli, in prima linea nel promuovere progetti di inclusione all'interno della scuola. A lei, si deve l'intuizione del **Giardinaggio a scuola**: il giardino come luogo di meditazione e come sostegno psicologico ed emozionale per promuovere abilità pratiche e relazionali, progetto curato quotidianamente dalla prof.ssa Stefania Dinoia. Il giardino di Ada diventa una straordinaria metafora fortemente inclusiva perché

anche da una spina può nascere una rosa. La Dirigente Scolastica, la ricorda come una docente attenta sempre disponibile nell'aiutare gli alunni in difficoltà, in grado di coinvolgerli con le sue doti empatiche e col suo sorriso contagioso.

Giuseppe Peschechera, per 30 anni, docente di musica, alla scuola De Nittis, viene ricordato da intere generazioni come il professore in bicicletta. Tutti lo ricordano come grande educatore e come insegnante travolgente in grado di guidarti e formarti come persona. Appassionato di musica classica, cinema e letteratura, con la sua inseparabile



chitarra tra le mani, era sempre disposto a suonare le ultime hit parade del momento e quelle del passato.

Wang Jun, uno dei primi studenti cinesi, frequentante la De Nittis, ha scritto una straordinaria testimonianza di quel professore eclettico, dai molteplici interessi, con lo sguardo talvolta schivo in realtà in grado di toccare con mano il cuore di tutti. Di seguito, pubblichiamo un suo breve intervento non appena saputo dell'evento: *"Se devo ricordare una persona a me cara, quella persona sei tu. Sei stato il mio professore, ricordo ancora il primo giorno di scuola, quando ci hai condotto nel laboratorio di musica, e da quel momento mi si è aperta una finestra: suonare la chitarra. Per me sei immortale, sei un pezzo intero della mia vita, mi hai visto crescere, da bambino ad un uomo con il proprio destino nelle sue mani, mi hai insegnato tanto, non solo di musica, ma soprattutto mi hai insegnato ad apprezzare la vita. Ebbene, Wang, ragazzo brillante e intelligentissimo, nonostante le difficoltà economiche, si è brillantemente diplomato al liceo scientifico e attualmente studia matematica all'università di Firenze, mantenendosi da solo e lavorando come cameriere.*

Il legame è rimasto saldo nel tempo e in particolare coi suoi docenti che gli hanno dato la possibilità di emergere e di realizzarsi. In un momento storico difficile, in piena emergenza educativa quasi al tramonto della *paideia*, la scuola deve servire soprattutto a questo: promuovere il successo formativo di tutti nessuno escluso. Una scuola davvero inclusiva coinvolge tutti gli alunni indipendentemente dal loro vissuto.

FRANCESCA LEONE



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

L'ARCIVESCOVO INCONTRA L'EQUIPE DIOCESANA ACR E EDR

La foto ritrae i partecipanti all'incontro, tenutosi a Trani il 19 dicembre nella Curia, tra l'Arcivescovo e l'Equipe diocesana dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) e l'Equipe diocesana dei Ragazzi (EDR) per lo scambio degli auguri natalizi. Accompagnati dal presidente diocesano di Azione Cattolica Franco Mastrogiaco-



mo e dall'assistente diocesano ACR don Vincenzo Giannico, hanno consegnato a Mons. Leonardo D'Ascenzo i frutti del lavoro svolto in stile sinodale nella seconda fase della Festa diocesana del CIAO, tenutosi a Trani il 6 novembre 2022

GIORNATA PRO ORANTIBUS

Il 21 novembre 2022, presso il Monastero delle Benedettine di San Ruggero a Barletta, si è tenuto l'incontro per la giornata "Pro Orantibus" indetto dal Laboratorio Sinodale della Vita Consacrata della diocesi. Erano presenti l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il Vicario generale don Sergio Pellegrini, la Delegata Episcopale per la Vita Consacrata sr Mimma Scalera, le due comunità di vita contemplativa delle Benedettine di Barletta e delle clarisse di San Luigi a Bisceglie, numerosi consacrati e consacrate della nostra diocesi e, per la prima volta, anche 25 suore della diocesi di Andria accompagnate dal loro Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e da alcuni religiosi.

L'incontro si è aperto con la preghiera del vespro, presieduta dall'Arcivescovo, che nella sua riflessione, citando il messaggio che le contemplative avevano inviato per quella giornata, ha ricor-



dato come "La dimensione della vita monastica è già sinodale nel suo modo di esprimersi e svolgersi... perché l'impegno evangelico della vita fraterna porta sempre sugli stipiti dei nostri spazi e tempi di vita quotidiana il cartello 'lavori in corso'. La vita orante è Pane che nutre e che illumina il cammino di ogni giorno alla responsabilità dell'accoglienza e dell'ospitalità che si gioca già tra le mura domestiche delle case claustrali, prima di affacciarsi alla storia che bussava alle porte..... per poter meglio condividere il frutto del nostro camminare insieme con la gente". L'esortazione è stata soprattutto quella a rimanere in cammino, in movimento, sotto lo stimolo dello Spirito Santo e la spinta della Carità di Cristo.

Dopo il momento di preghiera, la serata è proseguita con un tempo ricreativo e al tempo stesso di condivisione organizzato dalle monache dei due monastero che hanno offerto dei piccoli "squarci" su alcuni degli aspetti della vita contemplativa che emergono dalla riflessione sul Vangelo che narra dell'invito di Gesù nella casa di Betania, che sta guidando questo anno di cammino sinodale. Attraverso la citazione dei loro fondatori, attraverso alcuni video, la musica e delle scenette filmate ad hoc, le Monache hanno illustrato come vivono il silenzio, la vita fraterna e l'ospitalità per far riflettere su questa realtà, ma anche per sorridere un po' insieme! L'incontro si è concluso con un'agape fraterna. (Monastero San Ruggero)

CONFERIMENTO DEI MINISTERI NEL SEMINARIO REGIONALE

Nella mattinata di domenica 18 dicembre 2022, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Sabino Iannuzzi, Vescovo di Castellaneta, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ai seguenti seminaristi diocesani è stato conferito il ministero previsto dall'iter formativo:



- Fabio Cincavalli, V anno, della parrocchia Santa Maria di Passavia, Bisceglie, istituito Accolito;
- Francesco Paolo Pellizzieri, VI anno, della parrocchia Sant'Andrea, Barletta, istituito Accolito;
- Michele Pio Castagnaro, V anno, della parrocchia Buon Pastore, Barletta, istituito Lettore.

TRANI

PADRE ENRICO MOSCETTA NOMINATO RETTORE DEL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL CARMINE IN TRANI

Mons. Arcivescovo ha nominato con decorrenza 1° gennaio 2023, P. Enrico Moscetta, dei Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti), rettore del Santuario della Beata Vergine Maria del Carmine in Trani e padre spirituale dell'omonima confraternita.



A P. Vincenzo Migliaccio, che ha rinunciato ai predetti uffici, il vivo ringraziamento da parte dell' Arcivescovo e a p. Enrico i migliori auguri per un proficuo servizio ministeriale.

BENEDIZIONE SEDE POLIZIA STRADALE

Il 16 dicembre l'Arcivescovo ha benedetto la sede della sottosezione di Polizia Stradale di Trani intitolata all'Assistente Tommaso Caposelle, alla presenza del Comandante Michele Sardone e del Questore Roberto Pellicone.



CENA CARITAS DI SOLIDARIETÀ IL 24 DICEMBRE

«La condivisione... Quella vera! L'amore... Quello che riscalda cuori e menti! Il servizio... Quello umile e silenzioso! La Cura... Quella con la C maiuscola!

Questi sono i nodi principali intorno ai quali si sviluppa il fil rouge dell'accoglienza offerta dai un gruppo "speciale" di volontari, vecchi e nuovi, donne ed uomini, operai e professionisti che da circa dieci anni, sempre fedelis al caro ed indimenticabile Pinuccio Casalino, accolgono presso i locali della mensa Caritas di Trani, i fratelli che vivono in estrema difficoltà, in profonda solitudine ed in grave povertà durante le festività natalizie.



Non in giorni anonimi ma proprio durante la vigilia ed il pranzo di Natale in cui, grazie anche alla collaborazione di commercianti e benefattori, silenziosi ma sempre presenti accanto ai volontari, è possibile allestire una tavola ricca e festiva.

Una Cena speciale quella di quest'anno, condivisa con più di quaranta amici che si sentono e sono "in famiglia", un menu ricco e tradizionale, in cui sono emersi calore ed affetto vivo e sincero, servendo e accompagnandosi a coloro di cui spesso ci si ricorda solo durante le feste: i nostri volontari sono al loro servizio, con la mensa Caritas cittadina, durante tutto l'anno, tutti i giorni, per offrire loro non solo un pasto caldo ma Accoglienza, Rispetto, Riconoscimento ed Aiuto.

Grazie a tutti coloro, anche in questa città, anche in una realtà socio culturale difficile, anche se la cronaca privilegia la diffusione di notizie di violenze ed ingiustizie, continuano a "vedere" Cristo negli "ultimi del mondo" tanto amati e prescelti dal Signore». (I volontari della mensa Caritas cittadina)

"EPIFANIA SOLIDALE". CALZE PER I BIMBI POVERI GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE ORIZZONTI VICINA LA SOGNO DEL BAMBINO

L'attuale congiuntura economica, conseguenza della guerra in Ucraina e della pandemia non ancora debellata, aggrava la condizione delle famiglie che già versavano in condizioni di bisogno. Per questo, con riguardo particolare alle difficoltà delle famiglie con figli, in specifico quelli in più tenera età, l'Associazione Orizzonti anche quest'anno ha proposto l'iniziativa 'Epifania solidale'.



Le tante donazioni ricevute hanno permesso di realizzare oltre 100 buste alimentari consegnate la notte di Natale, iniziativa continuata nel giorno della Befana con la realizzazione delle calze, a cura dei volontari della onlus tranese che hanno consegnato ai bimbi dei numerosi nuclei familiari che vivono in difficoltà. «È stata una bellissima distribuzione - ha spiegato Angelo Guarriello, Presidente dell'Ass. Orizzonti - il nostro è stato un lavoro importante ma molto soddisfacente e siamo riusciti a consegnare tanti sorrisi. I nostri volontari sono stati dei bellissimi fili che hanno unito chi ha donato cibo e speranza a chi purtroppo la speranza l'ha perduta. Hanno donato la speranza di un futuro migliore a tante persone in un momento dove purtroppo guerra, fame e crisi sono termini che stanno entrando nel nostro uso comune».

La Befana solidale è stata trasferita presso le suore dell' Istituto Figlie del Divino Zelo e da lì i regali e le calze raggruppati e donati alle famiglie bisognose della Città di Trani.

Si è trattato di una donazione significativa non solo per l'importanza simbolica di un momento particolarmente atteso dai bimbi, ma anche e soprattutto perché questa giornata ha evidenziato ancora una volta la necessità di una maggiore tutela della famiglia, spesso messa a dura prova dalla povertà e dalle sue conseguenze.

«Molti nuclei famigliari tranesi - conclude Guarriello - non sono stati in grado di regalare nulla ai propri figli in occasione dell'Epifania, e questo è un pericoloso campanello di allarme. Sconfiggere la povertà significa anche ridare forza alla famiglia, da sempre volano del nostro paese». (Rino Porro)

BARLETTA

A BARLETTA "SCOPRIAMOCI!". UNA SERIE DI INCONTRI SU COPOREITÀ E AFFETTIVITÀ

Organizzati dal Centro Diocesano Vocazioni e la Pastorale Giovanile Diocesana, per giovani dai 20 ai 35 anni

Quattro gli incontri previsti - nei venerdì 13 e 27 gennaio, 10 e 24 febbraio - alle ore 20.00, presso il salone parrocchiale della Comunità "Buon Pastore" in Barletta.




SCOPRI AMOCI
Percorso sulla dimensione affettiva della vita per giovani dai 20 ai 35 anni, per capirci qualcosa in più

Don Davide Abascià, responsabile del Centro Diocesano Vocazione descrive così il progetto "Scopriamoci!": «Non vuole essere solo un invito, ma un percorso di conoscenza di sé. Aiutarci a prendere consapevolezza di chi siamo in spirito, anima e corpo (1Ts 5,23)! Scopriamoci, allora, è più un percorso che un invito o,

meglio ancora, è un invito a fare insieme un percorso alla scoperta della ricchezza della nostra vita affettiva. Questo è il format pensato dal Centro Diocesano Vocazioni dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile che ha in calendario quattro appuntamenti per giovani dai 20 ai 35 anni. Un percorso che si snoda sui temi dell'affettività, della corporeità, dell'orientamento sessuale, dell'amore nelle sue sfumature e come tutto questo c'entri con la nostra vocazione e fede in Dio. Un modo per continuare a camminare insieme, in sintonia con gli Orientamenti Pastorali dell'Arcidiocesi e con i Cantieri Sinodali». (Marina Laurora)

PARROCCHIA SAN GIOVANNI APOSTOLO

In occasione della festa parrocchiale e nell'ambito delle celebrazioni del 25° di istituzione della parrocchia, il 27 dicembre ha avuto luogo il MEETING di tutti i fedeli che hanno fatto il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima, il matrimonio e animato la vita parrocchiale in questi 25 anni: «Bambini, ragazzi, giovani, adulti... - ha scritto don Rino Mastrodomenico in una comunicazione ai fedeli - una moltitudine di generazioni che hanno condiviso il cammino di fede in Gesù e l'amicizia fraterna. Sarà un incontro festoso perché ci ritroveremo insieme per raccontarci e vedere quanto siamo cresciuti e progredito. Ringrazieremo il Signore perché ci ha donato di sperimentare nella nostra vita, o un per tratto di essa, la gioia di appartenere ad una famiglia parrocchiale, nei suoi momenti felici ed anche più difficili».

BISCEGLIE

A BISCEGLIE UNA NUOVA COMUNITÀ DI SUORE

«Con gioia e gratitudine vi comunichiamo - così si legge in una missiva, inviata alla comunità ecclesiale diocesana, firmata congiuntamente dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e dalla Delegata Episcopale per la Vita Consacrata Suor Mimma Scalera - che il giorno 3 gennaio alle ore 19.00 presso la Parrocchia S. Silvestro - Bisceglie durante la celebrazione eucaristica sarà presentata dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo la nuova comunità religiosa, formata da tre membri appartenenti alla Congregazione delle Suore Francescane di Nostra Signora al Monte. In fedeltà al carisma ricevuto per mezzo della fondatrice Rosa Bianchi, che pone al centro della loro vita e missione il segno della sua bontà paziente e premurosa, le suore desiderano incamminarsi con sollecitudine verso ogni uomo che è nel bisogno, soprattutto per la difesa e la promozione della vita in ogni sua manifestazione». «Pertanto, - continua la missiva - la comunità in uno spirito di comunione e di fraternità svolgerà il suo ministero sia presso il Centro Anziani Storelli e la Scuola di infanzia "Gesù Fanciullo", nella cura della persona con amore e tenerezza e nell'educazione amorevole verso le nuove generazioni, sia a livello pastorale presso la Parrocchia S. Silvestro, con una presenza collaborativa al progetto pastorale e di prossimità alla gente. Lodiamo il Signore per questo dono di grazia per la Chiesa diocesana».

L'attività pastorale della nuova Fraternità è iniziata il 13 dicembre 2022. Essa è composta da Suor Filomena, Suor Pascasie e Suor Léonie, ed è dedicata a Sant'Elisabetta d'Ungheria, principessa della carità, che diede tutto ai poveri e abbracciando la povertà si adoperò totalmente alla cura degli infermi. (Marina Laurora)

BISCEGLIE. PRESENTATO LIBRO DI FELICE DI LERNIA

Nella serata del 22 novembre, alle Vecchie Segherie Mastrototaro di Bisceglie, si è tenuta la presentazione del libro di Felice Di Lernia "TIENITI FORTE. Lettere a un figlio che parte".

Dopo "Mio fratello è figlio unico (ma ha molti follower)" e "Eppure il vento soffia ancora", Felice Di Lernia torna con un viaggio al centro della famiglia, un "giro della famiglia in quaranta brani": intuizioni in presa diretta, pubbliche ammissioni, stralci di diario, trascrizioni di sogni, lettere che partono da un altrove assoluto, la vita privata dell'autore.



Con l'autore hanno dialogato Rosalba D'Addato, Antonella De Silvio e don Matteo Losapio. La presentazione è stata accompagnata dalle letture a cura di Agostino Riola.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con Anpi sez. Michele D'Addato Bisceglie, Associazione 21, Pax Christi Punto Pace Bisceglie (Rosa Siciliano)

INAUGURATO IL PRIMO AUTOMEZZO PER IL SERVIZIO DI UNITÀ DI STRADA

È rivolto a persone che vivono in strada in condizioni di grave marginalità ed esclusione determinate da molteplici fattori nell'ambito territoriale di Trani e Bisceglie.

Nel pomeriggio di mercoledì 21 dicembre, a Trani, in piazza della Libertà, è stato inaugurato il primo automezzo adibito al servizio di Unità di Strada.

Il servizio rientra tra le prestazioni del Pronto Intervento Sociale e si configura come una Unità mobile a bassa soglia, attiva sul territorio dell'Ambito Territoriale di Trani e Bisceglie e in particolare nei luoghi sensibili e a rischio, quale primo contatto per le persone in stato di emarginazione e senza dimora.

L'Unità di Strada è un servizio rivolto a persone che vivono in strada in condizioni di grave marginalità ed esclusione determinate da molteplici fattori. Il servizio ha funzioni di primo ascolto della persona, orientamento ai servizi, affiancamento e accompagnamento sociale con l'obiettivo di supportare le persone senza dimora e offrire loro la possibilità di avviare un percorso di inclusione sociale.

All'inaugurazione hanno partecipato il Sindaco del Comune di Trani Avv. Amedeo Bottaro, il Sindaco del Comune di Bisceglie Dott. Angelantonio Angarano, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Trani Avv. Alessandra Rondinone, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bisceglie Avv. Roberta Rigante, il Dirigente dell'Ufficio di Piano dott. Alessandro Nicola Attolico e i Rappresentanti legali dell'ATI Società Cooperativa Sociale "Promozione Sociale e Solidarietà", Società Cooperativa Sociale "Trani S.O.S." e Società Cooperativa Sociale "Mi stai a cuore" soggetto gestore del Servizio di Pronto Intervento Sociale.

CORATO

AL SANTUARIO "MADONNA DELLE GRAZIE" PARTE L'ANNO GIUBILARE

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2023

«Dal 1 gennaio 2023 - scrive in una comunicazione ai fedeli il parroco don Antonio Maldera - vivremo un anno speciale, un anno santo. Sarà l'Anno Giubilare che commemora il 50° anniversario dall'apertura al culto del nostro amatissimo Santuario intitolato alla Beata Vergine Maria SS. delle Grazie.

Infatti il Santuario Madonna delle Grazie, collocato sulla collinetta conosciuta come "Oasi di Nazareth" a Corato, zona che prende il nome dal titolo che l'Arcivescovo del tempo, Mons. Addazi,



dette alla grande opera sociale e religiosa realizzata dai due fratelli sacerdoti Ferrara: "Casa o Oasi di Nazareth", Il 2 luglio 2023 compie 50 anni dalla sua nascita, un giubileo d'oro quindi.

Il nome aveva una doppia valenza simbolica secondo Mons. Addazi: ne richiamava il legame con le Diocesi di Trani e Barletta (allora erano due), inoltre Nazareth era anche il luogo dove Gesù aveva vissuto la sua fanciullezza e la sua giovinezza e, proprio in quel territorio pre-murgiano, i sacerdoti fondatori

vollero realizzare una Colonia elioterapica per far trascorrere le vacanze estive ai ragazzi che seguivano.

Il 9 luglio 1969 fu posizionata la prima pietra dell'attuale Santuario progettato dagli architetti fratelli Amodio. Grazie alla generosa collaborazione dei numerosi devoti l'opera fu completata. Da allora il Santuario è divenuto mèta di numerosi pellegrinaggi di fedeli che, provenienti da ogni parte dell'Italia, e del mondo, si rivolgono a Maria in cerca di Grazia! Presso il Santuario ha sede anche la Parrocchia eretta canonicamente nel 2008 da Mons. Giovan Battista Pichierrì».

Il Giubileo è cominciato domenica 1 gennaio con l'apertura della Porta Santa e la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. La presentazione dell'Anno Giubilare è avvenuta il 22 dicembre durante una conferenza stampa, a cui hanno partecipato: don Antonio Maldera, parroco e rettore - diacono Enzo Dilecche, legale rappresentante della Fondazione Oasi di Nazareth - prof. Corrado De Benedittis, sindaco di Corato (Antonio Vignola)

MARGHERITA DI SAVOIA

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Per il quinto anno la Caritas della parrocchia Santissimo Salvatore ha organizzato per il 13 novembre 2022, in occasione della giornata dedicata ai poveri, il pranzo da asporto per 106 persone bisognose aderenti a questa iniziativa. La generosità ha caratterizzato i giorni che hanno preceduto la preparazione del pranzo. È arrivato il "Si" dei tanti ristoranti locali resisi disponibili a cucinare: antipasti, primi, secondi con contorno e fornendo anche della frutta. A tutto questo si sono aggiunti dei dolci arrivati da alcune casalinghe di Barletta e da una pasticceria anch'essa dello stesso luogo. La Caritas ha fornito quanto necessario e parte della materia prima. La domenica mattina dalle 12.30 in poi i giovani della parrocchia, alla presenza dei sacerdoti don Matteo Martire e don Michele Piazzolla, hanno provveduto all'accoglienza e alla distribuzione dei pasti preparati con tanta gioia nel cuore. Un segno che educa ad essere il tramite per sentirsi ricchi quando sentiamo che manchi qualcosa dentro di noi. (Concetta Di Pace)



La Caritas ha fornito quanto necessario e parte della materia prima. La domenica mattina dalle 12.30 in poi i giovani della parrocchia, alla presenza dei sacerdoti don Matteo Martire e don Michele Piazzolla, hanno provveduto all'accoglienza e alla distribuzione dei pasti preparati con tanta gioia nel cuore. Un segno che educa ad essere il tramite per sentirsi ricchi quando sentiamo che manchi qualcosa dentro di noi. (Concetta Di Pace)

VICINANZA AL POPOLO UCRAINO

La Caritas della parrocchia Santissimo Salvatore aveva raccontato nel n.9 di "In Comunione" che alcuni nuclei familiari ucraini,

dalla stessa assistiti da marzo a settembre, erano rientrati chi in Ucraina per ricongiungersi momentaneamente con i propri cari e chi in Polonia, dove si sono stabiliti in attesa del tanto atteso e sospirato rientro in Patria a guerra conclusa.

Salutandoci ci lasciarono queste parole: "Così come voi vi siete presi cura di noi, impareremo a prenderci cura della nostra gente." Infatti, appena rientrati hanno contattato la Caritas di Dnipro in Ucraina e unitariamente organizzato un viaggio per il trasporto di indumenti, coperte e alimenti dalla nostra Caritas verso Kharkiv in Ucraina.

Abbiamo pensato di coinvolgere gli studenti dell'I.I.S.S. locale "Aldo Moro (Liceo Scientifico e Istituto Alberghiero) e grazie al dirigente scolastico prof. Valentino Di Stolfo, siamo riusciti a raccogliere carne e tonno in scatola, pane di diverso tipo, latte a lunga conservazione, biscotti, merende e legumi: davvero una grande emozione!

Continua la nostra vicinanza al martoriato popolo ucraino, che in questo momento soffre tanto, fa la fame, sente il freddo e tanti muoiono perché non ci sono medici e infermieri in campo. Andando incontro al Natale, la Caritas ha voluto fare un gesto concreto per loro, includendo fra i beni inviati 20 piumoni nuovi acquistati e inviandone altrettanti in ottime condizioni; fornendo indumenti per riscaldare i corpi di questa gente, alimenti e omogeneizzati destinati ai bambini, agli occhi dei quali risulta incomprensibile la scelta di farsi guerra anziché scegliere di tutelare la vita di innocenti, emblema assoluto e indiscusso del futuro dell'umanità! (Concetta Di Pace)



SAN FERDINANDO DI PUGLIA

SCUOLE SICURE, FIRMATI I PROTOCOLLI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI

Oltre 12mila euro di finanziamento del Ministero dell'Interno per i Comuni di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli per la prevenzione ed il contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici.

È quanto previsto nell'ambito del progetto "Scuole Sicure", per il quale il 9 dicembre 2022 in Prefettura sono stati sottoscritti appositi Protocolli d'Intesa tra il Prefetto di Barletta Andria Trani, Rossana Riflesso, ed i rappresentanti delle due amministrazioni comunali.

I progetti presentati dai due Comuni ed ammessi a finanziamento a seguito di validazione da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, in linea con quanto stabilito dai Patti per la Sicurezza Urbana, prevedono per San Ferdinando di Puglia (il cui finanziamento assegnato ammonta a 12.483,00 euro) la realizzazione di un servizio di telesorveglianza con radioallarme e pronto intervento h24 effettuato dagli istituti di vigilanza privata con cui verranno stipulate apposite convenzioni. Il servizio di telesorveglianza sarà effettuato tramite la centrale operativa degli istituti di vigilanza convenzionati, che alla ricezione di segnali di allarme o di anomalie invieranno pattuglie ed agenti reperibili ed in caso di necessità provvederanno alla richiesta di intervento da parte delle Forze di Polizia. Previsto inoltre l'acquisto di videocamere di sorveglianza e computer per attività di controllo.

Le aree di intervento individuate dal Comune di Trinitapoli (con un finanziamento previsto di 12.393,98 euro) riguarderanno gli

istituti "Don Milani", "Garibaldi-Leone" e "Scipione Staffa", dove saranno previsti l'intensificazione delle attività di controllo con personale della Polizia Locale attraverso un'azione di prevenzione, percorsi formativi di sensibilizzazione del disagio e della devianza legati a bullismo, cyberbullismo e consumo di droga, da effettuare con incontri settimanali, l'acquisto di attrezzature (un'apparecchiatura digitale di analisi di sostanze stupefacenti in grado di analizzare superfici, sostanze e salive per verificare l'eventuale assunzione di droga) e servizi di Polizia Stradali mirati alla rilevazione delle violazioni al Codice della Strada per guida sotto l'effetto di sostanze psicotrope. "Scuole Sicure è un'iniziativa del Ministero dell'Interno per fronteggiare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi degli istituti scolastici, che per quest'anno ha visto, nel nostro territorio, i Comuni di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli beneficiare degli appositi finanziamenti - ha spiegato il Prefetto di Barletta Andria Trani Rossana Riflesso -. Tali progettualità non solo garantiranno quella necessaria azione integrata di controllo del territorio tra Forze di Polizia e Polizie Locali ma al tempo stesso assicureranno iniziative di sensibilizzazione nelle scuole per prevenire comportamenti che possano portare alla dipendenza da sostanze stupefacenti da parte dei più giovani, come peraltro ampiamente previsto dai Patti per la Sicurezza Urbana sottoscritti tra la Prefettura e tutti i Comuni del territorio". (Enrico Aiello)

TRINITAPOLI

VOLA IN ALTO PRINCIPESSA GUERRIERA. CIAO LORELLA

Nella giornata del 10 dicembre, festa della Beata Vergine Maria di Loreto una giovane principessa dal nome Lorella volava in alto tornando alla Casa del Padre. Si proprio così, il 10 dicembre giorno del suo onomastico. Una malattia tumorale che l'aveva colpita all'età di quattro anni, Lorella piccola ma con il cuore grande non si abbatte e lotta insieme alla famiglia, accanto a lei sempre il papà Francesco la mamma Maria e il fratello Sebastiano. Purtroppo successivamente dopo la terapia del tumore sembrava essere guarita, invece arriva a ciel sereno una seconda diagnosi per Lory: leucemia mieloide acuta. Nonostante ciò la giovanissima Lorella riesce sempre a fronteggiare la situazione ed andare avanti con determinati obiettivi da raggiungere come il diploma al Liceo Staffa delle Scieze Umane, un percorso per Lorella straordinario dove

raccontava di aver trovato un «ambiente scolastico bellissimo». Raggiunto il traguardo scolastico la giovane Lorella festeggiava i suoi 18 anni, «una bellissima festa» come raccontava raggiante alle amiche più care. Nei primi giorni di dicembre il suo corpicino gracile che ha sopportato per 15 anni una grandissima sofferenza volava in alto come una Principessa guerriera come lei stessa amava definirsi. La famiglia di Lorella è sempre stata complice nel difenderla dalla malattia in questi lunghi anni circondati sempre dall'affetto degli amici parrocchiani del Santuario Mariano della Vergine di Loreto accompagnato dal parroco Mons. Giuseppe Pavone. «Noi come famiglia - ci diceva al termine del funerale il papà Francesco -specialmente mia moglie non abbiamo niente da recriminare, è stata dura ed è difficile accettare l'assenza di Lorella, ma chi ha fede come noi l'abbiamo accettata così come abbiamo accolto la Vita Cirenaica di nostra figlia, Lorella ora -continua papà Francesco - sta benissimo in cielo». Non sono venute meno le manifestazioni di cordoglio e di vicinanza alla famiglia Di Fidio come mostrava uno striscione attaccato da-



vanti all'ingresso del Liceo Staffa «VOLA IN ALTO PRINCIPESSA GUERRIERA. CIAO LORELLA». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

LA 55ª MARCIA DELLA PACE

"Nessuno può salvarsi da solo", questo il titolo della 55.ma Marcia Nazionale per la pace che ha percorso le vie della città di Altamura. L'evento, promosso dalla Commissione episcopale per i problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace della Cei, dall'Azione Cattolica, Caritas e Pax Christi Italia e dalla Diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti ha coinvolto un nutrito numero di partecipanti provenienti da tutta la Penisola.

Un cammino articolato in più tappe. La prima nel parcheggio antistante alla Casa Circondariale dove, a seguito dei saluti delle autorità istituzionali e religiose, è intervenuta Nicoletta Denticco, responsabile del programma di salute globale di Society for International Development, la quale ha sottolineato l'importanza di ripartire insieme dopo il Covid -19. Quest'ultimo, infatti, ha cambiato radicalmente l'esistenza non solo dal punto di vista fisico, ma ha portato alla luce numerose contraddizioni del nostro tempo.

La seconda tappa, invece, ha avuto luogo nella parrocchia Sacro Cuore, dove a portare la propria testimonianza sono stati Eustachio Santochirico e i giovani della Cooperativa Oltre l'Arte di Matera. Da luglio 2021, infatti, questa realtà ha avviato un Laboratorio di Artigianato Solidale in cui un ruolo decisivo è ricoperto da alcuni ragazzi con la Sindrome di Down che si occupano della realizzazione di manufatti in terracotta e cartapesta.

Momento saliente della manifestazione è stata la terza tappa che si è svolta nel teatro Mercadante. La platea è stata coinvolta dalle testimonianze video provenienti da alcune zone di guerra tra cui l'Ucraina e la Palestina.

Proprio in quest'occasione è stato rilanciato l'invito all'Italia ad aderire al Trattato per la proibizione delle armi nucleari, entrato in vigore il 22 gennaio 2021.

A seguire, Arturo Casieri, presidente del Forno Sociale del Distretto Agroecologico della Murgia e del Bradano, ha condiviso l'esperienza di questa realtà. Al centro dell'azione c'è il concetto di "sviluppo sostenibile", inteso non solo come "crescita verde", ma anche lotta al degrado ambientale e all'ingiustizia sociale. Come segno tangibile, è stato consegnato ai partecipanti del pane preparato proprio dal Forno Sociale.

A conclusione dell'evento, i camminatori hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta da Monsignor Giovanni Ricchiuti, il quale non solo ha ribadito il ruolo della Puglia come "arca di pace", ma ha menzionato anche due appuntamenti importanti del 2023: i trent'anni dalla morte di don Tonino Bello e i sessant'anni dell'enciclica *Pacem in terris*. Degna di nota è stata la presenza tra i concelebranti di Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, il quale ha partecipato a tutte le marce, a partire dalla prima tenutasi a Sotto Il Monte nel 1968. Al termine della Santa Messa, l'Arcivescovo ha annunciato che la 56.ma Marcia Nazionale per la pace si terrà a Gorizia.

Alla Marcia presente altresì una delegazione della nostra diocesi come da foto (Ilaria Dell'Olio)





A BARI VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

Nel nome di San Nicola un momento di profonda unione di fede e popoli presieduto dal Card. Matteo Zuppi presidente della CEI. Tra i partecipanti l'Arcivescovo

L'ansia della pace è il nostro grido che diventa preghiera. Forte, fortissimo l'appello e l'urlo di fede pronunciato dal Cardinal Matteo Zuppi che politica, religione e popolo hanno voluto manifestare a tutto il mondo, il 21 dicembre scorso in occasione della veglia di preghiera per la pace in Ucraina nel nome di San Nicola. Bari, dunque, come crocevia spirituale di un momento che ha commosso tutti. Tantissimi i fedeli accorsi in una Basilica, quella appunto del Santo di Mira, gremita di gente, giornalisti, autorità e rappresentanti locali del clero, ma non solo: tutta l'Italia era unita in diretta televisiva per essere vicina, anche in questa veste più intima, alla popolazione ucraina vittima di una guerra ingiusta.

San Nicola, la Madonna di Odegidria venerata tanto ad intercedere al culmine di una celebrazione che ci porta verso il Natale come nuova nascita, nuova vita e la speranza che il buon Dio accolga questa preghiera. Così il presidente della CEI Card. Matteo Zuppi ha chiosato: se si crede nell'amore non si può non amare. Tra gli illustri prelati intervenuti, anche Mons. Leonardo D'Ascenzo in rappresentanza della diocesi di Trani Barletta Bisceglie. Ora siamo nelle mani di San Nicola – il commento a margine della celebrazione ai nostri microfoni - il santo taumaturgo che personifica proprio l'unione di oriente ed occidente e che di miracoli se ne intende.

Nel silenzio interiore della Basilica di Bari, dunque, il grido speranzoso verso la pace sulla tomba di chi ha dato la sua vita per una missione di amore e unità di popoli, proprio come è accaduto in questo 21 dicembre 2022. L'Italia tutta, accuratamente unita, inneggia allo stop di ogni ostilità, per il bene del popolo ucraino, russo e del mondo. (Stefano Patimo)

MORTE DI BENEDETTO XVI. LA DICHIARAZIONE DI FILIPPO MARIA BOSCIA, PRESIDENTE NAZIONALE AMICI

«Il Papa Emerito Benedetto XVI a termine dell'anno 2022 ha raggiunto la Casa del Padre. La Chiesa Universale perde il Suo ascolto, la Sua sapienza, le Sue pro-vocazioni all'umanità. L'umanità stessa perde una delle massime figure intellettuali, vero pilastro dell'aggiornata configurazione della Chiesa nel segno del Concilio Vaticano II. L'Associazione Medici Cattolici Italiani, in preghiera, celebra la "Nascita al Cielo" di un grande Papa, grande testimone di fede, roccia incrollabile, schietto divulgatore del Trascendente, portatore nella contemporaneità di sviluppi culturali basati su saldi valori teologici. L'Associazione AMCI vuole ricordare Papa Benedetto XVI per le Sue qualità intellettuali e per le Sue significative ed ineguagliabili riflessioni che hanno voluto coniugare Fede e Ragione e che sono state per i medici cattolici profonde radici di generativa umanità, soprattutto in tutti coloro che ne hanno accolto la prospettiva. Papa Benedetto XVI è stato per l'AMCI grande dono e guida molto apprezzata. Vorremmo sottolineare due elementi assolutamente identificativi del Suo pontificato: la mitezza e la riserva-

tezza! Entrambi hanno accompagnato le Sue riflessioni e sono state cardine di una umiltà coraggiosa che ha superato le regole della consolidata tradizione della Chiesa Cattolica, che da secoli prevedeva il ministero petrino esercitabile a vita.

L'aver riconosciuto esaurita, in un particolare contesto storico, la capacità propulsiva del proprio ministero petrino ha un grande significato di grandezza, generosità e sapienza. Benedetto XVI non ha vissuto il papato come espressione di una primazia ma come funzione di servizio verso la Chiesa: è stato conduttore di azioni purificatrici e liberanti per la Chiesa Cattolica, vivificando nella Chiesa stessa il rispetto degli insegnamenti e dei valori di fedeltà a Gesù Cristo. La rinuncia di Benedetto XVI, il Suo coraggio e la Sua umiltà hanno giovato alla Chiesa! Il pontificato di Papa Francesco è stato vero dono, sostanziale e benefico rinnovamento, teso a recuperare molteplici e autentici valori, tutti rispettosi di quei profili conciliari più volte sottolineati nelle riflessioni di Papa Ratzinger.

I Medici Cattolici coralmente accompagnano l'amata Anima di Papa Benedetto, ringraziandolo per la Sua sofferta testimonianza, che per la loro professione è stato invito a cogliere la dimensione dell'esistenza nel suo naturale svolgersi sino all'ultimo respiro e ineguagliabile sguardo verso l'Assoluto (Filippo Maria Boscia)

CONCORSO LETTERARIO E GIORNALISTICO FRANCESCO DI NICCOLO SUL TEMA "CAMBIAMENTI CLIMATICI: ESISTE UN PIANO B?"

A circa dodici anni dalla morte di Francesco Di Niccolo (Andria, 30 luglio 1979 - 8 marzo 2011), poeta, saggista, filosofo, autore teatrale, giornalista andriese, la famiglia Di Niccolo, l'Associazione artistico-culturale Artistica-menti Andria, la Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino", l'Associazione Punto.it e l'Associazione Fotografi Andriesi promuovono il concorso a tema: "Cambiamenti climatici: esiste un piano B?" per la scuola secondaria di primo e secondo grado.

Il concorso è suddiviso in due sezioni: poesia inedita; giornalismo.

Ad ogni categoria saranno abbinati tre premi per i primi tre classificati del valore commerciale da 100,00 a 500,00 euro messi in palio da: Fam. Di Niccolo per una borsa di studio al 1° classificato sezione "poesia inedita"; Associazione Artisti Andriesi per una tela sul tema del concorso al 2° classificato sezione "poesia inedita"; Agenzia Vassallucci Viaggi per un viaggio culturale per due persone al 3° classificato sezione "poesia inedita" (le modalità e il periodo saranno indicati dall'Agenzia); Telesveva per uno stage in redazione al 1° classificato sezione "giornalismo"; Sigma System S.r.l. di Andria per un tablet al 2° classificato sezione "giornalismo"; MEIC (Movimento ecclesiale di impegno Culturale) Diocesi di Andria, Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura della Diocesi di Andria, Circolo della stampa "S. Francesco di Sales" per un buono libri al 3° classificato sezione "giornalismo".

Una menzione speciale sarà riservata per lo stile e l'originalità della scrittura giornalistica accompagnata da foto o video con un premio messo a disposizione da: Associazione Punto.it per un buono presso una cartoleria indicata dall'associazione e con la possibilità di partecipare alle attività dell'associazione stessa. La premiazione avverrà all'interno di una cerimonia finale che si terrà il 3 aprile 2023 presso il Liceo Statale "C. Troya" di Andria, con il patrocinio del Comune di Andria, della Diocesi di Andria, dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie, del Circolo della Stampa "S. Francesco di Sales".

Obiettivi del concorso: sensibilizzare alla conoscenza di figure di spicco e autori locali tra gli studenti e docenti della scuola secondaria di secondo grado; rendere omaggio alla memoria di un giovane precocemente strappato alla vita; motivare gli studenti all'impegno extradidattico; stimolare l'avvicinamento alla scrittura e al testo poetico; tradurre le emozioni anche in immagini.

EVENTI



10° anniversario della nascita al cielo di fra Leonardo Di Pinto, OFM
Tratti di un cammino in semplicità e gratitudine

11 gennaio 2023

Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica, Concattedrale "San Pietro" in Bisceglie
Preside: Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto
Concelebrano: Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise

Ore 19.30 Museo Diocesano di Bisceglie
Saluti: Angelantonio Angarano, Sindaco di Bisceglie
Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
fra Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise
Intervengono: Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo emerito di Bari-Bitonto
Sr. Ludovica Locorite OSC, Filomena Natalini OFS
Modera: Franco Mastrogacomo, Presidente diocesano Azione Cattolica





CITADELLA SANGUIS CHRISTI • TRANI • Via Arno, 2

in collaborazione con
l'Ufficio ecumenico
diocesano

**INCONTRO
DI SPIRITUALITÀ
ECUMENICA**

**La Vergine
orante**
maestra di preghiera

con
**CRISTIANA
RIGANTE**
Monaca clarissa

**26
gennaio
2023**

ore 19:30

tel. 0883.489742 • cell. 377.3766817 • info@sanguischristitrani.it • www.sanguischristitrani.it

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Ufficio Liturgico Diocesano
Sezione Musica Sacra

CITADELLA
SANGUIS CHRISTI



**LABORATORIO
LITURGICO-MUSICALE**

**IL PANIERE MUSICALE
IN CHIAVE SINODALE**
Lezioni teoriche e laboratorio pratico

ANTONIO PARISI
Sacerdote musicista - Arcidiocesi di Bari-Bitonto

TRANI | Cittadella Sanguis Christi | Via Arno, 2

FEBBRAIO 2023

3 VENERDÌ / **4** SABATO
ore 15:30-20:00 / ore 9:00-13:00

info e iscrizioni cell. 377.3766817 • info@sanguischristitrani.it

ARCIDIOCESI DI
TRANI
BARLETTA
BISCEGLIE
Ufficio Famiglia

CANTIERE DELLA CASA
cantiere delle famiglie
Sentirsi "a casa" nella Chiesa

con Sr. Katia Roncalli
Fraternità Evangelii Gaudium

Sabato 14 gennaio 2023 - ore 16.30

Ore 16.30 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti
Ore 16.45 - Momento di preghiera
Ore 17.00/18.00 - Intervento
Ore 18.00/18.15 - Pausa
Ore 18.15/19.15 - Laboratorio
Ore 19.15/20.00 - Condivisione plenaria e Preghiera finale

Parrocchia Spirito Santo - Trani



**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO

IMPARATE A FARE IL BENE, CERCATE LA GIUSTIZIA

ISAIA 1, 17

» **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18 - 25 GENNAIO

2023

18 GENNAIO - ORE 19.00 - PARROCCHIA MARIA SS. INCORONATA - CORATO

Pastore Vittorio De Palo – Don Giuseppe Lobascio
Pastore della Chiesa Valdese e Battista Parroco

19 GENNAIO - ORE 19.00 - PARROCCHIA SS. SALVATORE - MARGHERITA DI SAVOIA

Vespro bizantino
Padre Giovanni Iont Deaconu
Parroco parrocchia san Martino Trani

20 GENNAIO - ORE 19.00 - PARROCCHIA SANT'AGOSTINO - BISCEGLIE

Pastore Ruggiero Lattanzio – Don Stefano Montarone
Pastore della chiesa Battista di Bari Parroco

21 GENNAIO - ORE 18.00 - PARROCCHIA SAN MARTINO - TRANI

Vespro bizantino – Padre Giovanni Iont Deaconu

22 GENNAIO - ORE 18.30 - CHIESA BATTISTA - BARLETTA

Pastore Vittorio De Palo – Don Paolo Spera
Pastore della Chiesa Valdese e Battista Presbitero della comunità del seminario

23 GENNAIO - ORE 18.30 - PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE - TRINITAPOLI

Pastore Giovanni Magnifico – Don Vito Sardaro
Predicatore locale Chiesa Valdese Parroco

24 GENNAIO - ORE 19.00 - PARROCCHIA SACRO CUORE - SAN FERDINANDO

Pastore Eliseo Tambone – Don Ruggiero Lattanzio
Pastore evangelico Parroco

25 GENNAIO - ORE 19.30 - CHIESA VALDESE - CORATO

Liturgia ecumenica
S.E. Mons. Leonardo D'ascenzo – Pastore Vittorio De Palo – Padre Giovanni Iont Deaconu

26 GENNAIO - ORE 19.30 - CITTADELLA SANGUIS CHRISTI - TRANI

"Attratti dalla bellezza" Incontro di arte e spiritualità ecumenica
"La Vergine orante, maestra di preghiera" Madre Cristina Rigante

CELEBRAZIONI A CURA DELL'UFFICIO ECUMENICO E PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE